

232.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Labate	1-00131 6497	Tolotti	2-00566 6510
Mantovani	1-00132 6498	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Violante	1-00133 6499	Bulgarelli	4-04683 6512
Buontempo	1-00134 6502	Pecoraro Scanio	4-04687 6512
Spini	1-00135 6503	Attività produttive.	
 <i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Cazzaro	3-01659 6516
<i>Interpellanza urgente</i>		Beni e attività culturali.	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Castagnetti	2-00564 6505	Bellillo	3-01658 6517
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Mazzuca Poggiolini	2-00565 6506	Colasio	4-04695 6517
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Comunicazioni.	
Sgobio	3-01663 6507	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Pistone	3-01662 6518
Cima	4-04688 6508	Difesa.	
Vendola	4-04693 6509	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cristaldi	4-04696 6510	Russo Spina	4-04681 6519
		Russo Spina	4-04682 6519
		Lo Presti	4-04685 6519
		Sardelli	4-04691 6521

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Economia e finanze.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		De Simone Titti	4-04676 6532
Verneti	4-04669 6522	Italiani nel mondo.	
Carbonella	4-04671 6522	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Perrotta	4-04678 6523	Sandi	4-04690 6532
Perrotta	4-04679 6523	Lavoro e politiche sociali.	
Perrotta	4-04680 6523	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Giustizia.		XI Commissione:	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Trupia	5-01460 6533
Bielli	4-04673 6524	Delbono	5-01461 6533
Catanoso	4-04686 6524	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Cossutta Armando	5-01459 6534
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Sgobio	3-01660 6525	Sgobio	4-04670 6535
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Sgobio	4-04689 6535
Saia	4-04672 6525	Politiche agricole e forestali.	
Giordano	4-04684 6527	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Ricciotti	4-04692 6528	Polledri	5-01462 6535
Interno.		Salute.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Cannella	3-01664 6529	Cossutta Maura	5-01458 6536
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cento	4-04674 6529	Zanella	4-04677 6537
Massidda	4-04675 6529	Apposizione di firme a interrogazioni	6537
Polledri	4-04694 6530	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	6538
Istruzione, università e ricerca.		ERRATA CORRIGE	6538
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
De Simone Titti	3-01661 6531		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

domenica 1° dicembre 2002 ricorre la giornata mondiale per la lotta all'AIDS;

l'UNAIDS (Agenzia dell'ONU per la lotta all'AIDS, ha lanciato un vero e proprio grido di allarme in occasione della presentazione del suo rendiconto annuale da cui si evidenzia che sono quarantadue milioni tra adulti e bambini, le persone sieropositive e che nel solo 2002 5 milioni di persone sono state contagiate;

le donne rappresentano il 50 per cento del numero globale dei sieropositivi determinando così la grande novità del rapporto di quest'anno;

l'epidemia mondiale non cessa di progredire con i suoi picchi di gravità in Africa meridionale e con la minaccia di divenire incontrollabile in due aree geografiche: l'Asia centrale e l'Europa orientale dove il numero dei nuovi contagi cresce più velocemente che altrove;

il contagio diffuso tra le donne rappresenta il dato agghiacciante della mutata diffusione del virus, il che significa che nei prossimi anni saranno sempre più i bambini ad essere infettati dalle loro madri, che hanno già visto colpiti, mariti, padri e fratelli;

a fronte di questa situazione, grave è la mancanza di finanziamenti per contrastare l'AIDS, che secondo il direttore esecutivo dell'UNAIDS, Peter Piot, dovrebbero ammontare almeno a 10 miliardi di dollari l'anno per alimentare il fondo globale per la lotta all'AIDS e dal 2007 ne occorrerebbero ben 15 miliardi all'anno;

in Italia, il fenomeno AIDS, con gli oltre cinquantamila duecentosettantuno casi segnalati al 30 giugno 2002, continua

ad essere una emergenza, con i 935 nuovi casi notificati al centro operativo AIDS;

le regioni più colpite dall'AIDS sono la Lombardia, la Liguria, il Lazio, l'Emilia Romagna, la Campania e il 71,7 per cento del totale dei casi si concentra nella fascia d'età compresa tra i 25 ed i 39 anni;

il serbatoio di infezione è ancora ampio e si stima che i sieropositivi nel nostro paese siano tra gli 80 ed i 110 mila casi;

i sistemi di sorveglianza delle nuove diagnosi da infezioni da HIV, per ora attivi solo in alcune regioni, mostrano che è necessario non abbassare la guardia e rafforzare a livello nazionale i sistemi di sorveglianza delle nuove infezioni da HIV;

i tagli in termini di risorse economiche nazionali e di conseguenza locali, il non investire in efficaci programmi di ricerca, prevenzione e cura con farmaci innovativi antiretrovirali, porta inevitabilmente ad un aumento di infezioni, che domani si trasformerà in aumento dei costi sanitari, in perdita di vite umane in disagio costante per i molti sieropositivi;

l'interruzione della precedente fattiva collaborazione tra Commissione nazionale AIDS e Consulta del volontariato per l'AIDS comporta la perdita di sinergie fondamentali per una capillare azione informativa, preventiva e di reinserimento sociale soprattutto dei sieropositivi, a livello territoriale in tutto il paese;

la mancanza di risorse da destinare all'Istituto Superiore di Sanità per la prosecuzione della efficace azione di sorveglianza e per la sperimentazione del vaccino, promosso dal team guidato dalla dottoressa Ensoli, rischia di fare arretrare il nostro paese che lavora in rete con alcuni centri europei e di oltre oceano ad un ruolo marginale in quest'ambito di ricerca;

le azioni più efficaci suggerite dalla regione europea dell'Oms e riprese nel

Piano Sanitario Nazionale 2000-2003 e successivamente in quello 2002-2004 richiedono per la loro attuazione la messa in campo, in accordo con le Regioni del progetto Obiettivo per la lotta contro l'Aids;

le recenti notizie di stampa hanno evidenziato che l'opuscolo informativo messo a punto congiuntamente dal Ministero della salute e da quello dell'Istruzione, Università e ricerca scientifica, secondo quanto affermato dai due più eminenti immunologi ed infettivologi del nostro Paese, non sia efficace né dal punto di vista della corretta informazione, né dal punto di vista della conoscenza di tutti gli strumenti esistenti in termini preventivi per contrastare l'infezione da Hiv;

ancorché rivolto ai giovani delle scuole dell'obbligo e superiori, l'opuscolo richiama metodiche di prevenzione che nulla hanno a che vedere con ciò che, unanimemente la scienza sollecita da oltre 20 anni per prevenire l'infezione e cioè l'uso del profilattico nel caso di rapporti occasionali o a rischio, ma introduce una concezione etica di parte che non si addice alla conoscenza corretta di tutti i mezzi preventivi oggi a disposizione;

impegna il Governo

ad attivare tempestivamente in accordo con le regioni, il progetto obiettivo lotta all'AIDS;

a sollecitare le regioni inadempienti per la messa in opera del sistema di sorveglianza in stretto rapporto con l'Istituto Superiore di Sanità;

ad incrementare a partire dalla finanziaria 2003-2006 i fondi per la ricerca presso l'Istituto Superiore di Sanità almeno nella misura di 2 milioni e 500 mila euro all'anno per tre anni;

a predisporre con le regioni e le Associazioni del volontariato l'avvio di una campagna diffusiva di conoscenza delle modalità di trasmissione da Hiv e di

conseguenza degli strumenti più idonei al contrasto dell'infezione, quali i profilattici;

a mettere in sinergia il lavoro della Commissione nazionale Aids e della Consulta per la lotta all'Aids affinché si proceda ad una azione capillare di informazione, di messa in campo di sempre più validi strumenti per la prevenzione, la cura e il sostegno all'integrazione sociale e nei luoghi di lavoro delle persone sieropositive;

a riconsiderare l'opuscolo approntato affinché non si presti ad interpretazioni sessuofobiche e lesive dello sviluppo armonico della personalità dei giovani.

(1-00131) « Labate, Violante, Montecchi, Innocenti, Agostini, Bogi, Calzolaio, Magnolfi, Nicola Rossi, Ruzzante, Grillini, Battaglia, Turco, Zanotti, Di Serio D'Antona, Giacco, Bolognesi, Lucà, Capitelli, Sasso, Carli, Chiaromonte, Giulietti, Lolli, Martella, Tocci, Deiana, Valpiana, Titti De Simone, Mazzuca Poggiolini, Trupia, Bellillo, Maura Cossutta, Pistone, Zanella, Cima ».

La Camera,

premesso che:

lo sfruttamento del lavoro infantile per la sua entità e sistematicità rappresenta un dato strutturale dell'attuale economia globalizzata. A 250 milioni di bambini sono negati diritti fondamentali come quello all'istruzione, al gioco, alla casa ed alla salute. Molti di loro sono ridotti allo stato di schiavitù;

la Convenzione n. 182 dell'Organizzazione internazionale del lavoro del 17 giugno 1999 relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile è purtroppo ancora in buona parte inattuata e richiede un rinnovato impegno della comunità internazionale per far fronte all'aggravarsi della situazione;

anche nel nostro Paese il lavoro minorile non solo non è stato debellato ma riemerge prepotentemente dove sono diffusi il lavoro nero, la disoccupazione, la cancellazione dei diritti acquisiti dai lavoratori adulti. Grave rimane il problema dell'abbandono dell'obbligo scolastico;

impegna il Governo:

a destinare almeno il 50 per cento dei fondi per la cooperazione allo sviluppo ai programmi sociali (oggi il nostro Paese investe solo lo 0,3 per cento dei fondi della cooperazione per l'istruzione primaria);

a realizzare l'impegno di devolvere lo 0,7 per cento del prodotto interno lordo alla cooperazione allo sviluppo entro il 2004;

a cancellare il debito estero dei Paesi poveri, impegnando i Paesi debitori a convertire il debito condonato in programmi sociali;

ad operare, all'interno delle istituzioni Internazionali, perché vengano tenuti in considerazione i diritti delle popolazioni povere e siano cancellate le politiche del Fondo monetario internazionale responsabili delle catastrofi sociali nei Paesi dove sono stati applicate;

a sostenere in ogni ambito internazionale l'adozione di sanzioni nei confronti delle imprese multinazionali e non che, anche attraverso contratti di appalto, utilizzano mano d'opera infantile;

a denunciare ogni trattato di libero commercio, firmato in sede WTO, che non preveda esplicitamente le suddette sanzioni;

a istituire organismi governativi per controllare il comportamento all'estero delle imprese italiane, affinché utilizzino sempre lavoratori adulti, a condizioni di retribuzione eque e nel pieno rispetto delle Convenzioni internazionali esistenti (libertà sindacale e diritto di negoziazione collettiva, divieto di discriminazioni, divieto di lavoro forzato, divieto di lavoro infantile);

a sostenere progetti di sviluppo nel Sud del mondo, realizzati dalle ONG e dai movimenti impegnati nella lotta allo sfruttamento del lavoro infantile;

a favorire il commercio equo e solidale e la diffusione dei marchi di qualità sociale dei prodotti;

a predisporre e favorire programmi di riabilitazione dei bambini assoggettati a forme di schiavitù, prostituzione e lavori nocivi;

ad incentivare il sistema preferenziale dell'Unione europea prevedendo sgravi tariffari per le merci provenienti dai Paesi che si impegnano contro il lavoro infantile;

ad incrementare il sostegno economico al programma IPEC, appositamente promosso dall'OIL per combattere lo sfruttamento dei bambini;

ad adottare iniziative normative volte ad estendere in Italia controlli per individuare aziende o situazioni di economia informale che utilizzino il lavoro infantile e predisporre tutte le iniziative necessarie per tutelare i diritti dei bambini a cominciare da quello all'istruzione.

(1-00132) « Mantovani, Giordano, Titti De Simone, Deiana, Alfonso Gianni, Mascia, Pisapia, Russo Spena, Valpiana, Vendola ».

La Camera,

premessi che:

nella Convenzione sulle forme peggiori di lavoro minorile del 17 giugno 1999, oltre al lavoro forzato, alle forme di schiavitù, alla prostituzione e alle altre attività illecite, viene considerato tra le forme peggiori di sfruttamento, qualsiasi lavoro che per sua natura o per le circostanze in cui viene svolto, rischia di compromettere la salute, la sicurezza o la moralità di un minore;

il lavoro minorile che ha le conseguenze più gravi è pertanto qualsiasi la-

voro che possa pregiudicare il normale sviluppo fisico e psicologico dei bambini e degli adolescenti;

tra questi, i lavori della durata di almeno due ore al giorno pericolosi, o notturni, o molto stancanti, o per i quali si salta spesso la scuola, che non lasciano tempo per fare i compiti o per giocare e stare con gli amici;

l'Ufficio internazionale del lavoro, nel rapporto globale sul lavoro minorile del maggio 2002, ha reso noto che nel mondo 246 milioni di bambini ed adolescenti tra i 5 e i 17 anni, sono costretti al lavoro;

tra questi, 179 milioni di bambini e ragazzi svolgono attività dannose per la salute fisica e mentale;

dallo stesso rapporto si rileva che 111 milioni di bambini che hanno meno di quindici anni sono costretti a svolgere lavori pericolosi, mentre 8 milioni di bambini subiscono varie forme di schiavitù, mediante il coinvolgimento in attività illecite, come la prostituzione, la pornografia, lo spaccio di droga, l'addestramento alla guerra per la partecipazione a conflitti armati;

gran parte di questi bambini ed adolescenti (il 60 per cento) vive nell'Asia-Pacifico; il 23 per cento nell'Africa subsahariana, il 17,4 per cento in America latina e nei Caraibi, il 6 per cento in Medio Oriente e Africa del nord;

i settori produttivi che utilizzano manodopera minorile sono, in prevalenza, l'agricoltura, la caccia e la pesca (attività che occupano il 70 per cento dei bambini « lavoratori »), la produzione manifatturiera e il commercio all'ingrosso e al dettaglio (l'8 per cento), i trasporti e le comunicazioni (4 per cento) l'industria estrattiva e mineraria e quella delle costruzioni (3 per cento); il 7 per cento è impegnato in lavori domestici;

i bambini e gli adolescenti sono costretti a lavori pericolosi e illegali, secondo il citato rapporto, a causa della

povertà, di crisi di carattere economico e politico, di discriminazioni etniche e religiose, nonché a causa delle migrazioni e dello sfruttamento criminale; favoriscono il fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile la mancanza di scuole e di protezione sociale, nonché alcune pratiche culturali tradizionali;

anche in Italia, il fenomeno ha dimensioni allarmanti: secondo l'Istat, che ha presentato nel giugno 2002 un rapporto elaborato su impulso del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, i ragazzi con meno di 15 anni che svolgono attività lavorativa sono oltre 144.000, pari al 3,1 per cento dei bambini di quell'età (dati 2000);

considerando l'insieme delle attività, continuative e non continuative, il numero dei quindicenni « sfruttati » in Italia risulta di 31.500 unità, lo 0,66 per cento della popolazione giovanile tra i 7 e i 14 anni, con un'incidenza maggiore tra i quattordicenni (il 2,74 per cento);

tra questi, 12.300 minori svolgono un'attività che si può definire « continuativa » e 19.200 non continuativa;

lo sfruttamento minorile appare un fenomeno che interessa tutto il Paese, anche le zone più sviluppate, ed è connesso — nel Nord del paese — con gli alti tassi di occupazione locale, mentre nel Mezzogiorno con gravi condizioni di disagio economico e sociale;

ben 83.000 adolescenti tra i 15 e i 18 anni d'età hanno avuto esperienze lavorative prima dei 15 anni; di questi, 37 mila vivono nel mezzogiorno, dove lo sfruttamento minorile è strettamente connesso con il lavoro nero;

l'impegno dei minori nel mercato del lavoro è anche frequente nella popolazione con un basso tasso di scolarità: il 69,8 per cento degli occupati con meno di 19 anni ha la licenza media, il 7,8 per cento solo la licenza elementare; questo potrebbe rendere nel futuro più difficile

l'inserimento professionale dei lavoratori che hanno iniziato a lavorare molto presto;

i dati Istat che si riferiscono alle famiglie italiane potrebbero essere anche fortemente sottostimati, se si considera la popolazione minorile zingara e extra comunitaria presente sul territorio italiano non censita o non ricompresa nell'indagine;

la Convenzione n. 182 sulla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile, promossa dalla conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro, entrata in vigore nel novembre del 2000, in considerazione di tale emergenza, impegna i paesi firmatari ad un'azione coordinata e immediata per l'eliminazione del grave fenomeno;

impegna il Governo:

ad incrementare le risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo, in particolare destinando tali risorse a progetti finalizzati ad un'istruzione gratuita e obbligatoria accessibile a tutti i bambini e le bambine;

ad aumentare a livello bilaterale e multilaterale, il sostegno finanziario a progetti nel campo dell'educazione, adeguati alla realtà sociale di ogni Paese e accompagnati da azioni di sensibilizzazione e incentivi alle famiglie più povere;

a rafforzare l'impegno per garantire l'accesso ai servizi essenziali e alle risorse produttive come primo passo nella strategia di lotta alla povertà;

a cancellare il debito estero dei Paesi più poveri, impegnando i Paesi creditori a convertire il debito condonato in programmi sociali;

a favorire interventi alternativi come il commercio equo e solidale e a promuovere il collegamento diretto tra i produttori dei PVS autorganizzati e i consumatori;

ad incentivare il sistema preferenziale dell'Unione europea che prevede sgravi tariffari per le merci provenienti dai paesi che si impegnano contro il lavoro infantile;

a farsi promotore dell'introduzione di una « clausola sociale » anche all'interno della Omc (Organizzazione mondiale per il commercio) e negli accordi commerciali internazionali che attestino che i prodotti non derivano né da lavoro minorile né dallo sfruttamento del lavoro adulto;

ad adottare opportune iniziative per promuovere l'adozione in Europa di una carta comune contro lo sfruttamento del lavoro minorile;

a sollecitare l'Organizzazione internazionale del lavoro ai fini dell'istituzione di un sistema di etichettatura — che garantisca il non utilizzo di lavoro minorile — e l'adozione dei relativi sistemi d'ispezione internazionale;

a dotarsi di adeguati strumenti per il monitoraggio e la rilevazione quantitativa e qualitativa del fenomeno del lavoro minorile in Italia e a fornire ogni anno alle competenti Commissioni parlamentari un rapporto sulla situazione del lavoro minorile nel Paese;

ad affrontare lo sfruttamento minorile in Italia con una molteplicità di strumenti, opportunamente integrati, per tener conto delle diverse cause che concorrono al lavoro minorile e delle diverse caratteristiche dei bambini e delle famiglie coinvolti;

a sviluppare le azioni di intervento e di controllo degli ispettori del lavoro relative a questo fenomeno;

ad adottare opportuni strumenti per la prevenzione del lavoro minorile e dello sfruttamento;

ad assicurare la riabilitazione e l'integrazione sociale delle bambine e dei bambini ridotti in schiavitù o sfruttati sul lavoro;

ad adottare iniziative normative volte ad introdurre ed applicare sanzioni severe nei confronti delle imprese italiane che ricorrono al lavoro minorile;

a ridurre le condizioni di disagio economico e sociale che costringono le famiglie più povere a impegnare i minori nel lavoro;

a promuovere, anche ai sensi della legge 28 agosto 1997, n. 285, sia a livello di Governo centrale sia da parte degli enti locali e territoriali, progetti specificatamente mirati alla eliminazione del lavoro minorile nel nostro Paese e alla rimozione delle cause che determinano l'offerta di lavoro, destinando a tali progetti adeguate risorse;

ad incentivare a livello nazionale le iniziative di accordo tra le parti sociali finalizzate al controllo e all'eliminazione, in Italia e nel mondo, del lavoro dei bambini nei processi produttivi;

a promuovere un sistema di certificazione di conformità sociale per le imprese italiane, che non utilizzano lavoro minorile.

(1-00133) « Violante, Capitelli, Cordoni, Agostini, Bogi, Calzolaio, Innocenti, Magnolfi, Montecchi, Nicola Rossi, Ruzzante, Giacco, Pisa, Bolognesi, Buffo, Diana, Gasperoni, Motta, Nigra, Sciacca, Trupia, Battaglia, Di Serio D'Antona, Labate, Lucà, Petrella, Turco, Zanotti, Carli, Chiaromonte, Giulietti, Grignaffini, Lolli, Martella, Sasso, Tocci ».

La Camera,

premesso che:

nonostante l'impegno profuso in sede internazionale al fine di combattere in modo efficace il problema dello sfruttamento del lavoro minorile e l'adozione, in quest'ambito, della convenzione n. 182 dell'Organizzazione internazionale del la-

voro e della Raccomandazione n. 190 sulla stessa materia, entrambe approvate a Ginevra il 17 maggio 1999 e autorizzate alla ratifica in Italia con legge 25 maggio 2000, n. 148, dati recenti confermano che il fenomeno continua a persistere con particolare riguardo ad alcune regioni del mondo;

in particolare le maggiori concentrazioni di sfruttamento di lavoro minorile si verificano in Asia, con una percentuale del 61 per cento, in Africa dove il lavoro minorile arriva alla soglia del 32 per cento ed in America Latina dove si attesta al 7 per cento;

la Convenzione n. 182 dell'OIL definisce tra l'altro le cosiddette « forme peggiori di lavoro minorile », individuandole in tutte le forme di schiavitù minorile, ivi compresi il lavoro forzato ed il reclutamento armato di minori, lo sfruttamento a fini pornografici e per altri fini illeciti — quali ad esempio il traffico di stupefacenti — e qualsiasi altro lavoro che metta a repentaglio la salute, la moralità o la sicurezza del minore;

l'indagine conoscitiva in materia di lavoro nero e minorile svolta nella passata legislatura dalla Commissione Lavoro della Camera dei deputati, ha evidenziato come questo fenomeno sia tutt'altro che sconfitto anche all'interno del nostro territorio nazionale, pur con diffusione diversa nelle realtà regionali, con una maggiore incidenza in alcune regioni meridionali, dove si collega a condizioni familiari di particolare degrado e indigenza ed al fenomeno del prematuro abbandono scolastico;

in base a quest'indagine il lavoro minorile in Italia originerebbe soprattutto all'interno delle cosiddette micro-imprese, piccole attività artigianali o commerciali prevalentemente a conduzione familiare;

in Italia inoltre, il fenomeno del lavoro minorile risulta essere particolarmente diffuso all'interno delle comunità di immigrati, dove risulta oltre modo difficile per gli organi competenti esercitare un controllo efficace ed acquisire dati certi,

considerato anche l'alto tasso di clandestini all'interno delle suddette comunità;

un importante problematica al riguardo è anche quella costituita dai cosiddetti « bambini ombra », termine con il quale si definiscono quei bambini giunti in Italia provenienti da Paesi nei quali non esiste un sistema di anagrafe obbligatoria e quindi, in quanto privi di un nome e di una nazionalità certi, facili prede di sfruttamento a fini illeciti e, addirittura, crudeli come il mercato degli organi;

in tutte le realtà nelle quali lo sfruttamento del lavoro minorile risulta essere più diffuso è stato riscontrato un evidente collegamento tra la povertà materiale dei cittadini, il tasso d'abbandono scolastico ed il lavoro minorile;

la frantumazione delle competenze in materia di tutela all'infanzia e in particolare di lotta allo sfruttamento del lavoro minorile rende difficoltosa sia l'acquisizione di dati certi sull'argomento sia un incisivo ed efficace sistema di interventi;

impegna il Governo:

a prevedere un efficace sistema di monitoraggio sul fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile, se del caso a ciò deputando appositi osservatori provinciali presso le direzioni provinciali del lavoro o presso le prefetture, che siano dotati di poteri d'indagine e di accesso agli atti della pubblica amministrazione, all'interno di un più ampio sistema di collaborazione tra tutti i soggetti che possano venire in possesso di informazioni utili in materia, e che, da un lato, informino l'autorità giudiziaria per la parte di sua competenza in base ai meccanismi sanzionatori vigenti, mentre, dall'altro, riferiscano al ministero del lavoro e politiche sociali affinché siano approntate le necessarie misure concrete volte a contrastare il fenomeno, ed al Parlamento al fine di varare gli opportuni provvedimenti legislativi;

ad adottare un'iniziativa normativa volta ad istituire un'*authority* per le problematiche sull'infanzia che sia dotata di

poteri di coordinamento, di impulso e d'istruzione nei confronti degli altri enti pubblici e che possa attivare le procedure volte a dare assistenza ed aiuto ai minori e alle famiglie in difficoltà, anche attraverso l'incentivazione nel quadro del piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali, degli aiuti alle associazioni impegnate nella prevenzione e nella lotta allo sfruttamento dei minori;

ad adottare iniziative normative volte a prevedere un sistema di etichettatura dei prodotti nazionali ed esteri commercializzati sul nostro territorio nazionale, che verifichi ed attesti che per la loro fabbricazione non siano stati impiegati minori sfruttati, e ad assumere le necessarie iniziative volte ad impedire la circolazione e commercializzazione sul territorio nazionale di prodotti per la cui realizzazione sia accertato il contributo di minori in stato di sfruttamento;

a controllare, in sede internazionale, attraverso le nostre rappresentanze istituzionali ed attraverso le associazioni impegnate in programmi di aiuti all'estero, il rispetto, da parte dei Paesi stranieri, delle Convenzioni internazionali in materia di sfruttamento del lavoro minorile e a non stipulare accordi bilaterali con quei Paesi che non le rispettino o che non adottino nel loro sistema normativo nazionale una legislazione adeguata in materia;

ad attivarsi presso la Comunità europea per qualificare la lotta allo sfruttamento dei minori come un tema prioritario dell'azione dell'Unione europea.

(1-00134) « Buontempo, Castellani, Lisi, Mussolini, Cannella, Porcu, Airaghi, Ascierto, Giulio Conti, Tagliatalata ».

La Camera,

premesso che:

la costruzione della Unione europea costituisce un impegno per l'Italia di valore non solo politico ma anche culturale e civile, per il ruolo di pace e di cooperazione che l'Europa può svolgere nel mondo;

rilevato come si sia alla vigilia di un appuntamento storico come quello dell'allargamento della Unione europea dagli attuali 15 Paesi membri a 25, riunificando l'Europa dell'est con quella dell'ovest dopo le divisioni della guerra fredda;

ricordato come siano in corso da dieci mesi i lavori della Convenzione per il futuro dell'Europa e come essi siano entrati in una fase decisiva da quando il Presidente Valéry Giscard d'Estaing ha presentato (28 ottobre 2002) il suo progetto preliminare di Trattato Costituzionale per l'Unione europea;

rilevato altresì che piani, progetti, proposte per il nuovo trattato sono stati presentati da vari Governi dei Paesi membri, Belgio, Olanda, dal ministro Peter Hein per la Gran Bretagna, che è stata presentata una risoluzione del Parlamento europeo, e che è annunciato su questi temi un documento della Commissione per il 6 dicembre 2002;

preso atto dell'intenzione dei Governi francese e tedesco di presentare un documento comune presumibilmente all'inizio della 3^a decade di gennaio 2003;

preso atto altresì che sono nella fase decisiva i preparativi per dare seguito alla decisione di Helsinki di costruire una forza europea di intervento rapido e che sono in corso i negoziati con la Nato per permettere l'utilizzazione delle strutture di questa organizzazione;

considerato necessario che anche l'Italia faccia sentire la sua voce e le sue proposte prima che la Convenzione entri nella fase della redazione dei testi del nuovo trattato;

impegna il Governo:

ad agire in seno alla Convenzione europea con i seguenti obiettivi:

1) pervenire ad un Trattato che abbia il carattere di una vera e propria Costituzione europea, sostenendo i lavori della Convenzione perché arrivino ad un risultato incisivo ed efficace;

2) attribuire all'Unione europea una personalità giuridica esplicita e pervenire alla massima semplificazione possibile degli strumenti e delle procedure;

3) inserire nel Trattato la Carta europea dei diritti fondamentali;

4) elevare la capacità di gestione dei fenomeni economici da parte delle istituzioni europee, in parallelo con la già realizzata unità monetaria dell'area dell'euro;

5) assicurare in tal modo la difesa e il rinnovamento del modello sociale europeo e delle sue significative conquiste democratiche;

6) assicurare una equilibrata riforma delle istituzioni. Da un lato è necessario affrontare il tema della Presidenza del Consiglio europeo (la cui rotazione semestrale non ha più senso in un contesto di 25 Paesi membri e che non assicurerebbe più la visibilità di un grande Paese come l'Italia). Ma dall'altro lato occorre evitare un dualismo istituzionale in seno all'Unione. Va quindi anche rafforzata la Commissione, il suo ruolo e il ruolo del suo presidente, nonché la sua rappresentatività democratica;

7) assicurare il superamento della struttura dei pilastri ed estendere largamente il principio di maggioranza qualificata anche nel settore della politica estera ed in quello della giustizia e affari interni;

8) cumulare le funzioni attualmente svolte dell'Alto Rappresentante e dal Commissario per le relazioni esterne in modo da garantire una maggiore coerenza nell'azione di politica estera utilizzando tutti gli strumenti a disposizione dell'Unione;

9) utilizzare l'unicità della personalità giuridica per un'unica rappresentanza negli organismi internazionali onde assicurarvi un adeguato peso all'Unione negli organismi internazionali per utilizzare il suo peso nella lotta contro la

povertà, per affrontare gli squilibri nord-sud e le questioni di un equo sviluppo sostenibile per il pianeta;

10) creare le premesse per una difesa comune europea che consenta di trasportare dall'ambito dell'Unione europea occidentale (UEO) all'ambito UE gli impegni di solidarietà derivanti dall'articolo V del Trattato UEO;

11) assicurare in definitiva la possibilità di realizzare il processo di allargamento dell'Unione senza che questo pregiudichi l'efficacia dell'azione comune e anzi facendo in modo che questo sia la premessa di un ulteriore approfondimento del processo di integrazione attribuendo all'Unione i necessari poteri.

(1-00135) « Spini, Mattarella, Boato, Verdone, Intini, Enzo Bianco, Violante ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha presentato nel luglio 2002 alle associazioni sindacali una lista di oltre 2.000 scuole che risulterebbero sottodimensionate in quanto il rapporto tra studenti e docenti sarebbe inferiore a 9.5;

molte delle scuole contenute nell'elenco di cui trattasi sarebbero ubicate nei comuni con meno di 5.000 abitanti, particolarmente in quelli di montagna e delle isole;

la divulgazione di tale elenco ha creato allarme in quanto si è ritenuto che tale atto preludesse a future iniziative di accorpamento o soppressione di istituti scolastici proprio in quelle aree del territorio, quali i piccoli comuni, dove la presenza delle scuole appare essenziale per arrestare il processo di impoverimento demografico e di abbandono che da tempo si verifica in tali realtà territoriali;

il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in una nota del 30 ottobre 2002, quindi successiva alla divulgazione della lista in oggetto, forse per rassicurare quanti avevano espresso perplessità su tale iniziativa, ha dichiarato l'opportunità di non procedere nell'immediato ad attività incidenti sulle operazioni di dimensionamento già effettuate, sospendendo di fatto l'accorpamento degli Istituti in mancanza di una richiesta formulata congiuntamente dall'ente locale (comune o provincia) e dalle istituzioni scolastiche interessate;

a seguito di tale nota, ma evidentemente in contrasto con le premesse della stessa, viene segnalato da più parti l'avvio di un censimento per individuare i plessi scolastici con meno di 50 alunni (risulta agli interpellanti che tale attività sia in corso in Veneto, ma anche in altre regioni). È ragionevole ritenere che tale attività sia legata all'intenzione di indirizzare gli alunni dei plessi in discorso verso strutture più grandi e lontane;

il decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 223, recante norme regolamentari per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche, prevede che la dimensione ottimale di ciascuna istituzione scolastica sia definita tenendo conto delle caratteristiche demografiche, orografiche, economiche e socio-culturali del bacino di utenza e che nelle piccole isole e nei comuni montani si possa derogare agli indici di riferimento della popolazione scolastica, previsti dal regolamento medesimo, quando le « condizioni di viabilità siano disagiati e vi sia

povertà, per affrontare gli squilibri nord-sud e le questioni di un equo sviluppo sostenibile per il pianeta;

10) creare le premesse per una difesa comune europea che consenta di trasportare dall'ambito dell'Unione europea occidentale (UEO) all'ambito UE gli impegni di solidarietà derivanti dall'articolo V del Trattato UEO;

11) assicurare in definitiva la possibilità di realizzare il processo di allargamento dell'Unione senza che questo pregiudichi l'efficacia dell'azione comune e anzi facendo in modo che questo sia la premessa di un ulteriore approfondimento del processo di integrazione attribuendo all'Unione i necessari poteri.

(1-00135) « Spini, Mattarella, Boato, Verdone, Intini, Enzo Bianco, Violante ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha presentato nel luglio 2002 alle associazioni sindacali una lista di oltre 2.000 scuole che risulterebbero sottodimensionate in quanto il rapporto tra studenti e docenti sarebbe inferiore a 9.5;

molte delle scuole contenute nell'elenco di cui trattasi sarebbero ubicate nei comuni con meno di 5.000 abitanti, particolarmente in quelli di montagna e delle isole;

la divulgazione di tale elenco ha creato allarme in quanto si è ritenuto che tale atto preludesse a future iniziative di accorpamento o soppressione di istituti scolastici proprio in quelle aree del territorio, quali i piccoli comuni, dove la presenza delle scuole appare essenziale per arrestare il processo di impoverimento demografico e di abbandono che da tempo si verifica in tali realtà territoriali;

il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in una nota del 30 ottobre 2002, quindi successiva alla divulgazione della lista in oggetto, forse per rassicurare quanti avevano espresso perplessità su tale iniziativa, ha dichiarato l'opportunità di non procedere nell'immediato ad attività incidenti sulle operazioni di dimensionamento già effettuate, sospendendo di fatto l'accorpamento degli Istituti in mancanza di una richiesta formulata congiuntamente dall'ente locale (comune o provincia) e dalle istituzioni scolastiche interessate;

a seguito di tale nota, ma evidentemente in contrasto con le premesse della stessa, viene segnalato da più parti l'avvio di un censimento per individuare i plessi scolastici con meno di 50 alunni (risulta agli interpellanti che tale attività sia in corso in Veneto, ma anche in altre regioni). È ragionevole ritenere che tale attività sia legata all'intenzione di indirizzare gli alunni dei plessi in discorso verso strutture più grandi e lontane;

il decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 223, recante norme regolamentari per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche, prevede che la dimensione ottimale di ciascuna istituzione scolastica sia definita tenendo conto delle caratteristiche demografiche, orografiche, economiche e socio-culturali del bacino di utenza e che nelle piccole isole e nei comuni montani si possa derogare agli indici di riferimento della popolazione scolastica, previsti dal regolamento medesimo, quando le « condizioni di viabilità siano disagiati e vi sia

dispersione scolastica e rarefazione di insediamenti abitativi » —:

se non ritengano il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'istruzione che la presenza delle istituzioni scolastiche, per quanto sottodimensionate, nei piccoli comuni sia indispensabile per salvaguardarne l'identità culturale, oltre che per contrastare l'esodo della popolazione residente in tali realtà verso le zone urbane;

se non ritengano, quindi, utile intervenire, anche attraverso le necessarie modifiche regolamentari, per garantire la presenza delle istituzioni scolastiche nei comuni minori;

se non reputino, inoltre, opportuno fare ogni sforzo per valorizzare il ruolo dei piccoli comuni nello sviluppo del Paese e se condividano, infine, la nostra convinzione che tali realtà territoriali rappresentino nella particolarità italiana una grande ricchezza e, se messi in condizione, una importante prospettiva di miglioramento economico, sociale e ambientale.

(2-00564) « Castagnetti, Realacci, Molinari, Acquarone, Annunziata, Banti, Giovanni Bianchi, Gerardo Bianco, Enzo Bianco, Bimbi, Bindi, Boccia, Bottino, Bressa, Burtone, Camo, Carbonella, Cardinale, Carra, Ciani, Colasio, De Franciscis, Delbono, De Mita, Duilio, Fanfani, Fioroni, Fistarol, Franceschini, Frigato, Fusillo, Gambale, Gentiloni Silveri, Giachetti, Iannuzzi, Ladu, Letta, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Loiero, Lusetti, Maccanico, Marini, Mattarella, Meduri, Merlo, Micheli, Milana, Monaco, Morgando, Mosella, Papini, Parisi, Pasetto, Pinza, Piscitello, Pistelli, Tanoni, Tuccillo, Villari, Marcora, Reduzzi, Rocchi, Ruggieri, Ruggieri, Verneti, Volpini, Stradiotto, Rusconi, Ruta, Rutelli, Santagata, Sinisi, Soro, Squeglia, Mantini ».

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro della salute, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

vi è una perdurante impreparazione conoscitiva e di prevenzione, di cui stanno dando prova le strutture centrali dello Stato e quelle delle regioni, in ordine all'evoluzione grave dei fenomeni di dissesto idrogeologico, di eventi meteorologici severi, di una ripresa delle attività vulcaniche e delle scosse sismiche;

è evidente la necessità di riorganizzare la « politica della sicurezza ambientale ed il servizio di protezione civile », previa un'attenta rilettura dei documenti prodotti dal Governo nella seconda comunicazione alla Conferenza internazionale sui mutamenti climatici, nella Relazione sullo stato dell'ambiente, nel « Piano d'azione per lo sviluppo sostenibile — agenda XXI secolo », visti anche alla luce degli impegni assunti alla conferenza mondiale di Johannesburg, e senza trascurare i documenti prodotti dal Parlamento nell'indagine conoscitiva sulla difesa del suolo;

tale riorganizzazione deve fondarsi, con tutta evidenza, sull'urgenza di promuovere una politica di « prevenzione e di previsione » in merito al quadro delle vulnerabilità territoriali del nostro Paese;

è opportuno promuovere, con effetto immediato, il coordinamento tra le diverse amministrazioni dello Stato chiamate ad agire e le regioni, titolari di nuovi e penetranti poteri in materia, assumendo tale onere nelle mani della Presidenza del Consiglio dei ministri;

è altresì giunto il momento di verificare lo stato di attuazione dei piani e dei progetti predisposti, nelle sedi centrali e regionali, per innalzare la soglia della

sicurezza ambientale, per dar corso al piano di messa sotto controllo delle frane, per verificare lo stato della sismicità del Paese e per acquisire cognizioni scientificamente consistenti in materia di previsioni meteorologiche —:

se i Ministri interpellati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano costituire, con riguardo a quanto esposto in premessa, un Comitato politico di crisi, che sieda in permanenza e che si ponga nella condizione di chiamare le autorità amministrative dello Stato a rendere quotidiana informazione sulla strategia della prevenzione cui si sarebbe dovuto dare corso da molto tempo, e sulla rimozione altresì degli ostacoli di ordine vario, urbanistico, infrastrutturale, dell'abusivismo, di manomissione degli argini dei fiumi, di presenze umane non giustificate, che stanno concorrendo al disastro in atto;

se essi ritengano di dover adottare iniziative volte alla riforma della legislazione della protezione civile e di promozione del volontariato, assoggettata finora a norme contraddittorie, poco chiare, assolutamente incomplete, che stanno pesando in modo insopportabile sulle popolazioni locali, esposte agli eventi drammatici delle inondazioni, dei terremoti, delle frane, pervenuti fin nel cuore delle più grandi città italiane;

se non si intenda verificare lo stato di attuazione del Programma nazionale della ricerca, che prevede progetti strategici di indubbia rilevanza per la sicurezza del Paese, chiedendo conto della mancata attuazione del progetto « centro euro mediterraneo di monitoraggio sui mutamenti climatici e per lo sviluppo sostenibile »;

se, in tema di ricerca spaziale e di innovazione tecnologica, non si intenda accertare le cause della sostanziale irresponsabile lentezza di progetti essenziali per l'osservazione della Terra, per le comunicazioni aeree e terrestri, quali il progetto Galileo, sui quali lo Stato ha investito

grandi risorse a disposizione delle industrie pubbliche e private del settore.

(2-00565) « Mazzuca Poggiolini ».

Interrogazione a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come riportato in diversi articoli, pubblicati, con annesse tabelle e dati, da alcuni organi di stampa, in Italia, i settori dell'informatica e delle telecomunicazioni produrranno, entro la fine dell'anno, 12 mila esuberi, distribuiti su più aziende;

tale drammatico dato viene confermato non solo dalle organizzazioni sindacali di categoria (Fiom, Fim e Uilm) ma dalla stessa Anie (Associazione nazionale tlc e informatica);

numeri più precisi arriveranno a fine anno, man mano che le imprese chiuderanno i bilanci, ma fra tagli ed esternalizzazioni, già oggi, è possibile avere una mappatura che la dice lunga a cosa si va incontro: per esempio all'Alcatel Italia perderanno il posto di lavoro 800 lavoratori, alla Getronics circa 500, alla Marconi le stime si aggirano ai 1.200 esuberi;

i tagli colpiranno particolarmente il meridione d'Italia, a cominciare dal polo di Caserta, dove fra Marconi e Siemens, presenti con i loro stabilimenti a Marcianise, gli esuberi potrebbero colpire qualcosa come duemila persone mentre la stessa sorte si preannuncia all'Alcatel di Battipaglia —:

se non ritenga opportuno aprire un tavolo negoziale che comprenda l'intero comparto, con l'obiettivo di rilanciare la domanda, ampliando i fondi per la ricerca, lo sviluppo, per le infrastrutture e per gli ammortizzatori sociali al fine di salvaguardare i livelli occupazionali e le professionalità dei lavoratori coinvolti. (3-01663)

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA, ZANELLA e CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 23 ottobre 2002 un gruppo di uomini armati, riconducibili alle fazioni ribelli cecene, fanno irruzione nel teatro Dubrovka, alla periferia di Mosca, prendendo in ostaggio circa 800 persone;

il gruppo di terroristi, chiede che le truppe russe pongano fine alla guerra entro una settimana e che cessino tutte le ostilità in Cecenia minacciando di far saltare il teatro se le loro richieste non verranno accolte, e dichiarandosi disposti anche a morire pur di ottenere la fine della guerra;

la televisione araba Al Jazira mostra un video che ritrae i componenti del commando ceceno, fra cui cinque donne vedove cecene kamikaze con il volto coperto, ognuna di loro con indosso cinture di esplosivo;

il presidente Putin accusa apertamente il presidente independentista ceceno Aslan Maskhadov di essere il mandante dell'attacco e dichiara che si tratta di « un'azione pianificata col contributo di centri internazionali del terrorismo », dicendosi pronto a « qualsiasi contatto per salvare la vita agli ostaggi »;

il presidente Maskhadov, che fino ad oggi rappresentava per la Russia l'unico possibile interlocutore, condanna l'azione del commando e si dice convinto che l'operazione sia stata organizzata da coloro che non vogliono la pace in Cecenia; opinione vicina a quella di Brzezinski, ex consigliere alla sicurezza nazionale Usa e autore di un piano per la Cecenia sostenuto dalla Casa Bianca ma respinto dal Cremlino, che prevedeva la rinuncia dell'indipendenza in cambio di una larga autonomia e un ruolo centrale per Maskhadov, che suggerisce l'ipotesi che l'operazione sia stata organizzata dai ce-

teni in combutta con chi « nelle strutture del potere russo » non vuole la pace;

la situazione in Cecenia rischia di essere paragonata, per il trattamento subito dalla sua popolazione, a quella dei curdi nell'Iraq settentrionale per i quali Saddam Hussein è colpevole di crimini contro l'umanità;

l'assalto al teatro Dubrovka ha fatto riaccendere i riflettori su un conflitto dimenticato, quello in atto da oltre otto anni in Cecenia, ma che ha origini molto più remote e che è probabilmente dovuto all'accanita resistenza cecena alla colonizzazione da parte della Russia, interessata a quella regione per la presenza di petrolio, ma soprattutto a sedare il contagio independentista che potrebbe allargarsi a tutto il Caucaso; dal 1994 il conflitto ha causato decine di migliaia di morti, ha portato all'esodo di oltre 200 mila profughi, e ha azzerato completamente la sua economia;

nelle ore che seguono l'attacco dei terroristi vengono rilasciati a più riprese circa 170 ostaggi e alcuni riescono a fuggire;

il capo del commando Movsar Barayev si dichiara estraneo al terrorismo internazionale e comunica che gli ostaggi saranno uccisi a partire dalle sei di sabato mattina;

i parenti degli ostaggi inviano una petizione a Putin pregandolo di non ordinare l'assalto al teatro, e un centinaio di loro manifesta sulla Piazza Rossa in favore della pace in Cecenia;

sabato verso le 2.00 di notte si sente una violenta esplosione seguita da una sparatoria; dopo circa un'ora si avvertono altre due esplosioni e i soldati hanno fatto irruzione nel teatro; alle 5.00 le autorità comunicano che con un blitz le forze di sicurezza hanno liberato tutti gli ostaggi;

la versione ufficiale dice che le forze speciali russe sarebbero intervenute perché il commando di terroristi aveva iniziato a giustiziare gli ostaggi in anticipo

sull'ultimatum dato precedentemente; le teste di cuoio, per neutralizzare i sequestratori prima dell'intervento armato, avrebbero usato gas speciali passati attraverso il sistema di ventilazione di cui fino ad oggi il Governo russo non ha reso nota la natura;

dalle dichiarazioni ufficiali e dai video resi pubblici, i terroristi sarebbero stati tutti uccisi dal gas o in seguito a scontri a fuoco, anche se sulle modalità verte il più profondo silenzio e nonostante si continui a cercare tra i ricoverati qualche cellula terrorista scappata al blitz; anche sulla morte delle donne kamikaze rimane il mistero di come tutte non abbiano avuto il tempo di azionare almeno un esplosivo, e soprattutto se siano state giustiziate dopo essersi addormentate dal gas, in questo caso sarebbe palese la violazione dei diritti umani;

118 ostaggi morti durante e dopo l'intervento delle forze speciali, ad eccezione di uno colpito con arma da fuoco, circa 405 ricoverati in ospedale, 46 persone in fin di vita, questi gli effetti del gas micidiale del quale non è stato detto il composto neanche ai medici che li hanno soccorsi;

secondo esperti americani, la decisione russa di impiegare potenti agenti chimici per mettere fine al sequestro, dimostra che i ricercatori russi siano andati molto più avanti degli americani e di altre nazioni, nella ricerca nel campo dei gas nervini, poiché l'adesione alla Convenzione sulle armi chimiche nel 1997 ha determinato la fine della ricerca in questo campo;

questo è un macigno che pesa sulla decisione presa dal Presidente Putin, che insieme ai messaggi di complimenti, stima, solidarietà e cordoglio per le vittime, ha ricevuto dai governi e dalle istituzioni internazionali avvertimenti e invito al dialogo con la Cecenia;

per mettersi al sicuro da critiche più aspre, il Servizio di sicurezza federale russo ha reso noto all'agenzia Novosti, che

il blitz è stato deciso con la consulenza di esperti antiterrorismo di trenta servizi segreti stranieri, tra i quali figura anche l'Italia, e di aver chiesto a loro un parere su come affrontare l'emergenza;

pur troppo, ci si è preoccupati poco degli interventi da attuare subito dopo l'irruzione, la mancanza di ambulanze e il conseguente uso improprio di autobus, l'insufficienza di sieri anti-gas e di personale medico in grado di effettuare interventi respiratori, ha determinato il ritardo degli aiuti agli ostaggi, molti dei quali sono morti per soffocamento —:

se corrispondesse a verità la dichiarazione del Servizio di sicurezza federale russo, quale sia stata la posizione del Governo italiano, quale sia stato il suo contributo tecnico-scientifico e in che modo ha offerto la sua collaborazione;

se in seguito alle notizie frammentarie rese note dal Governo russo, il Governo abbia richiesto per via diplomatica maggiori dettagli circa la natura del gas usato, l'esatta procedura dell'irruzione all'interno del teatro Dubrovka e il modo con il quale sono stati uccisi tutti i terroristi ceceni.

(4-04688)

VENDOLA, GIULIETTI e CALDAROLA.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*
— Per sapere — premesso che:

il 20 marzo 1994 a Mogadiscio (Somalia), un commando somalo uccideva la giornalista, inviata del TG3 della Rai, Ilaria Alpi e l'operatore TV Miran Hrovatin, entrambi impegnati a seguire le vicende relative alla missione ONU denominata *Restore Hope*;

l'autista della vettura, verso cui vennero sparati i colpi che colpirono a morte la giornalista RAI e l'operatore TV, è deceduto il 13 settembre 2002 a Mogadiscio: si tratta del signor Sid Ali Abdi;

il signor Sid Ali Abdi era l'unico testimone oculare esaminato nel corso del processo per il delitto Alpi-Hrovatin;

nel procedimento penale sull'omicidio Alpi aperto dalla procura di Roma, il signor Abdi fu il principale teste d'accusa contro il signor Hashi Omar Hassan (il cittadino somalo condannato a 26 anni per essere stato uno dei *killer*);

la morte del signor Abdi avveniva esattamente cinque giorni dopo il suo rientro in patria (8 settembre 2002), dove, secondo quanto riferiscono fonti giornalistiche, pare avesse intenzione di riferire una versione differente dell'omicidio Alpi-Hrovatin insieme alla volontà di chiedere scusa alla famiglia di Hashi Omar Hassan, condannato per quel terribile agguato;

le stesse fonti giornalistiche riferiscono di un improvviso arricchimento del signor Abdi, che avrebbe ricevuto da mani misteriose la considerevole somma di 50 mila dollari per tacere e per non modificare la testimonianza offerta in tribunale come teste d'accusa di Hashi;

e proprio grazie alla somma ricevuta il signor Abdi avrebbe acquistato una casa a Mogadiscio per 25 mila dollari;

secondo la stampa somala, la morte del signor Abdi è stata causata molto probabilmente da un'iniezione di veleno; si tratterebbe dunque di un omicidio;

il signor Abdi è stato l'unico testimone oculare ascoltato in aula nel primo processo contro Hashi (l'altro teste, Jelle, si era reso irreperibile dopo le dichiarazioni rilasciate alla Digos) ed era stato posto sotto protezione. Dopo la sentenza definitiva — con cui venne condannato Hashi alla pena di 26 anni — il regime di protezione gli era stato revocato e l'uomo aveva fatto rientro in Somalia;

la testimonianza del signor Abdi fu alquanto controversa: nella sentenza del primo processo le sue dichiarazioni furono definite dalla Corte imprecise e poco coerenti, se non addirittura « false ». Mentre del tutto diversa fu la valutazione della Corte d'appello di Roma che aveva ritenuto completamente attendibile il signor Abdi —

se sia stata sollecitata una specifica investigazione dei nostri servizi di *intelligence* su questo inquietante sviluppo di una delle vicende più oscure della recente storia della nostra Repubblica e, in caso affermativo, se tutte le eventuali nuove informazioni in tal modo acquisite in merito al caso Alpi siano state fornite all'autorità giudiziaria. (4-04693)

CRISTALDI, AIRAGHI, MIGLIORI, MACERATINI, CANNELLA, ASCIERTO, COLA, GIRONDA VERALDI, ONNIS e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda al vero che nel 1966 il Governo ha istituito una commissione, presieduta dal professor De Marchi, al fine di valutare lo stato geologico del nostro Paese. Tale commissione avrebbe avuto il coinvolgimento di 102 cattedratici ed avrebbe redatto un documento in 8 volumi con il quale venivano avvistati i gravi problemi idrogeologici dell'Italia ed un piano d'intervento trentennale che prevedeva la spesa di 9.700 miliardi di lire;

se risponda al vero che il documento sarebbe stato consegnato al Governo ed al Parlamento nel 1970 senza che sia stato seguito da provvedimenti esecutivi. (4-04696)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno pubblicato in questi giorni l'avviso di indizione di asta pubblica, predisposta dall'Amministrazione Comunale di Breno (Brescia) per l'alienazione di aree di proprietà comunale in località Gaver;

nel procedimento penale sull'omicidio Alpi aperto dalla procura di Roma, il signor Abdi fu il principale teste d'accusa contro il signor Hashi Omar Hassan (il cittadino somalo condannato a 26 anni per essere stato uno dei *killer*);

la morte del signor Abdi avveniva esattamente cinque giorni dopo il suo rientro in patria (8 settembre 2002), dove, secondo quanto riferiscono fonti giornalistiche, pare avesse intenzione di riferire una versione differente dell'omicidio Alpi-Hrovatin insieme alla volontà di chiedere scusa alla famiglia di Hashi Omar Hassan, condannato per quel terribile agguato;

le stesse fonti giornalistiche riferiscono di un improvviso arricchimento del signor Abdi, che avrebbe ricevuto da mani misteriose la considerevole somma di 50 mila dollari per tacere e per non modificare la testimonianza offerta in tribunale come teste d'accusa di Hashi;

e proprio grazie alla somma ricevuta il signor Abdi avrebbe acquistato una casa a Mogadiscio per 25 mila dollari;

secondo la stampa somala, la morte del signor Abdi è stata causata molto probabilmente da un'iniezione di veleno; si tratterebbe dunque di un omicidio;

il signor Abdi è stato l'unico testimone oculare ascoltato in aula nel primo processo contro Hashi (l'altro teste, Jelle, si era reso irreperibile dopo le dichiarazioni rilasciate alla Digos) ed era stato posto sotto protezione. Dopo la sentenza definitiva — con cui venne condannato Hashi alla pena di 26 anni — il regime di protezione gli era stato revocato e l'uomo aveva fatto rientro in Somalia;

la testimonianza del signor Abdi fu alquanto controversa: nella sentenza del primo processo le sue dichiarazioni furono definite dalla Corte imprecise e poco coerenti, se non addirittura « false ». Mentre del tutto diversa fu la valutazione della Corte d'appello di Roma che aveva ritenuto completamente attendibile il signor Abdi —

se sia stata sollecitata una specifica investigazione dei nostri servizi di *intelligence* su questo inquietante sviluppo di una delle vicende più oscure della recente storia della nostra Repubblica e, in caso affermativo, se tutte le eventuali nuove informazioni in tal modo acquisite in merito al caso Alpi siano state fornite all'autorità giudiziaria. (4-04693)

CRISTALDI, AIRAGHI, MIGLIORI, MACERATINI, CANNELLA, ASCIERTO, COLA, GIRONDA VERALDI, ONNIS e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda al vero che nel 1966 il Governo ha istituito una commissione, presieduta dal professor De Marchi, al fine di valutare lo stato geologico del nostro Paese. Tale commissione avrebbe avuto il coinvolgimento di 102 cattedratici ed avrebbe redatto un documento in 8 volumi con il quale venivano avvistati i gravi problemi idrogeologici dell'Italia ed un piano d'intervento trentennale che prevedeva la spesa di 9.700 miliardi di lire;

se risponda al vero che il documento sarebbe stato consegnato al Governo ed al Parlamento nel 1970 senza che sia stato seguito da provvedimenti esecutivi.

(4-04696)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno pubblicato in questi giorni l'avviso di indizione di asta pubblica, predisposta dall'Amministrazione Comunale di Breno (Brescia) per l'alienazione di aree di proprietà comunale in località Gaver;

la stessa asta è indetta per il giorno 29 novembre 2002 alle ore 10.00, avendo come oggetto due aree, di cui una, al mappale n. 7249, classificata nel vigente P.R.G. «zona per attrezzature e insediamenti turistici, strutture ricettive», per 2000 mq totali e l'altra, per 3600 mq, viene messa all'incanto — sempre per realizzarvi attrezzature, insediamenti turistici e strutture ricettive — specificando che «...l'offerta dovrà essere formulata tenuto conto dell'eventuale aumento di capacità edificatoria prevista dalla variante del P.R.G. adottato con delibera di consiglio comunale n. 14 del 4 settembre 2002 e trasmessa alla regione per la sua approvazione»;

la regione Lombardia, con delibera n. 7946 del 1° febbraio 2002, ha proposto modifiche d'ufficio alle varianti di P.R.G. avanzate dal Comune di Breno, con delibera dello stesso il 12 maggio 1999, riducendo le capacità edificatorie a 2000 mq totali;

successivamente, l'amministrazione comunale di Breno, con delibera n. 17 del 4 settembre 2002, ha avanzato controdeduzione alle modifiche d'ufficio di cui alla delibera regionale n. 7946 in relazione alla variante per gli interventi previsti nelle località Gaver e Bazena;

gli interventi riproposti dall'amministrazione di Breno hanno sollevato e sollevano le proteste delle associazioni ambientaliste, in particolare della Valle Camonica, che si oppongono alle ipotesi di ampliamento della cementificazione che andrebbe a ricadere su un territorio di complessivi 178.000 mq, e coinvolgente anche i comuni di Bagolino e di Collio, sul quale sono previste strutture ricettive turistiche e villette private;

la zona di Bazena/Gaver, situata oltre i 1400 di quota — un sito che insiste sul parco dell'Adamello — riveste alto interesse naturalistico ed è considerata, a ragione, una delle zone più belle della montagna bresciana, posta al punto di incontro tra le valli Trompia, Sabbia e Camonica;

per questi interventi non è ancora definita la destinazione urbanistica, non essendo concluse le procedure autorizzative da parte della regione Lombardia, così come le modalità operative per la definizione del P.I.S.L. che individuino obiettivi, risorse necessarie e soggetti attuatori che devono concretizzarsi in un piano di inquadramento di esclusiva iniziativa pubblica;

una delegazione di amministratori locali (di regione, provincia e comuni) ha incontrato il 21 novembre 2002 a Roma il Ministro dell'ambiente e il Sottosegretario Tortoli, illustrando loro «il progetto Gaver»;

gli organi di informazione locale hanno riferito che nel corso dell'incontro il Ministro ha assicurato:

a) l'immediata apertura di un tavolo tecnico-legislativo per il decollo di questo piano;

b) l'interessamento delle direzioni dell'ambiente e dell'agricoltura;

c) il suo sostegno alle richieste delle amministrazioni locali nei confronti dell'Unione europea;

d) l'impegno a reperire contributi attraverso il ministero —

se il Ministro fosse a conoscenza del fatto che il comune di Breno ha previsto di mettere in vendita aree per realizzarvi interventi edilizi per 3600 mq, senza che ciò sia previsto dai vigenti strumenti urbanistici e per una estensione ben maggiore rispetto a quanto autorizzato dalla regione Lombardia con propria delibera n. 7946 del 1° febbraio 2002;

se il Ministro sia al corrente del meccanismo di finanziamenti previsto dal progetto, con particolare riferimento alla loro entità, alla trasparenza dei finanziamenti privati e della loro provenienza;

se il Ministro non ritenga opportuno recedere dagli impegni assunti nell'incontro del 21 novembre 2002.

(2-00566) « Tolotti, Delbono, Alfonso Gianni, Bandoli, Realacci, Zanella, Grotto, Pistone, Cima, Lion ».

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 novembre 2002 il Governo spagnolo e quello francese hanno siglato un accordo che, appellandosi all'articolo 56 della Convenzione dell'ONU sul diritto del mare, vieta a tutte le imbarcazioni monotrasporto con più di 15 anni di età aventi a bordo carichi pericolosi come petrolio e altri idrocarburi e che non presentino adeguate garanzie di sicurezza di avvicinarsi a meno di 200 miglia dalla costa;

in applicazione di tale accordo già due navi, la *Byzantio* e la *Express*, sono state respinte dalle autorità costiere. L'*Express*, imbarcazione costruita nell'anno 1980 in Giappone, battente bandiera maltese, fu ispezionata nell'agosto 2002 nel porto di Ravenna e in tale occasione fu riscontrato un difetto di sicurezza generale, nonostante l'imbarcazione in oggetto fosse dotata di autorizzazione dell'*American Bureau of Shipping* (ABS);

è del tutto ragionevole ritenere che, in virtù dell'applicazione dell'accordo tra Spagna e Francia, gran parte delle petroliere più vecchie e con minori garanzie di sicurezza sceglieranno i nostri porti, in particolar modo quelli situati nel mare Adriatico, per evitare i controlli previsti dall'accordo franco-spagnolo; tali porti, in particolare quello di Trieste, il maggiore del Mediterraneo e uno dei più grandi del mondo, sopportano già oggi un intensissimo traffico, e le manovre all'interno dell'area marittima portuale risultano di

particolare difficoltà per la mancanza di sistemi radar per il monitoraggio del traffico;

il rischio di incidenti, pertanto, aumenterebbe vertiginosamente, tanto da determinare catastrofici danni ambientali al già provato ecosistema del mare Adriatico, che per la sua particolare conformazione amplificherebbe all'ennesima potenza le conseguenze già di per sé drammatiche tipiche di simili incidenti —:

se non ritenga urgente recepire nella nostra normativa quanto disposto dall'articolo 56 della Convenzione dell'ONU sul diritto del mare firmata a Montego Bay il 10 dicembre 1982, predisponendo adeguate misure di protezione delle acque territoriali dal transito di imbarcazioni pericolose e sprovviste di efficaci misure di sicurezza. (4-04683)

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Villa di Serio (Bergamo) è in progetto la realizzazione, da parte del gruppo Italcementi, di una nuova centrale termoelettrica da 190 Mwatt;

tale centrale andrà a sostituire quella vecchia già esistente, di cui è prevista la demolizione, che attualmente genera una potenza di 22 Mwatt;

il comune di Villa di Serio è situato in una zona definita a rischio;

la centrale sorgerà sulla riva del fiume Serio; sulla sponda opposta al fiume è già presente un'altra centrale termoelettrica (del gruppo Pigna) di 90 Mwatt;

tra le due centrali passa una strada sulla quale transitano 40.000 veicoli al giorno;

per fare funzionare la nuova centrale verrà costruito un gasdotto lungo 39.850 metri attraversando aziende agricole, vigneti e perforerà un monte con una gal-

leria di 950 metri; nel progetto del gasdotto non è stato fatto nessuno studio di impatto ambientale;

al progetto è stata assegnata la procedura d'urgenza prevista dal decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, motivata dalla necessità di evitare il pericolo di interruzione di fornitura di energia elettrica, mentre, secondo quanto emerso dall'indagine conoscitiva della X Commissione della Camera dei deputati, non sussistono i pericoli ipotizzati;

la procedura semplificata introdotta dalla nuova normativa non può trovare applicazione alla realizzazione del metanodotto riferito come necessario per l'alimentazione della centrale, che si snoda per 40 Km attraversando i territori di ben 20 comuni, con un tracciato che interessa aree a vocazione agricola, di indubbia importanza quindi non solo paesistica ma anche ambientale — di cui talune oggetto anche di importantissime e pregiate coltivazioni di origine controllata, garantita o protetta (basti citare il Moscato di Scanzo e il Valcalepio) — aree protette, aree soggette a vincoli idrogeologici, boschivi e di altra natura, con conseguente pesante alterazione degli *habitat* e dei territori interessati dall'opera;

secondo le osservazioni effettuate dalla sezione Lombardia del WWF il metanodotto avrebbe una lunghezza superiore a quella indicata in progetto;

appare incomprensibile che il progetto del metanodotto e la documentazione relativa non fossero stati resi disponibili per l'esame e la presentazione delle osservazioni insieme al progetto della centrale, e sono state necessarie le pressioni dei comitati e dei comuni interessati per ottenere, con grave ritardo, il deposito, presso gli uffici della regione Lombardia, degli elaborati relativi all'opera;

dall'esame della citata documentazione, in una lettura unitaria con il disegno di ripotenziamento della centrale, è emersa la certezza della non complementarietà dell'opera, così configurata, con la centrale;

il metanodotto, come già rilevato da alcuni Comuni, non può essere strumentalmente considerato come opera connessa e complementare al ripotenziamento della centrale elettrica Italgas in quanto l'alimentazione necessaria alla centrale (1/4 circa della potenziale capacità di trasporto complessiva dell'impianto), la sua sezione geometrica tipica, la sua portata, la sua pressione di esercizio (75 bar) lo qualificano di fatto quale nuova dorsale distributiva della SNAM, come tale opera soggetta ad una propria ed autonoma procedura di approvazione da parte degli enti competenti, non autorizzabile secondo le procedure semplificate del citato decreto-legge 7/02;

ulteriori perplessità sulla necessità di ricorrere agli strumenti di semplificazione delle procedure derivano da:

la presenza di un altro metanodotto che collega Seriate a Villa di Serio, suscettibile di utilizzo e ripotenziamento, con considerevole risparmio di territorio, suscita;

i dati emersi da uno studio dell'I.R.S. — Istituto per la Ricerca Sociale dell'università degli Studi di Milano — secondo i quali l'energia elettrica prodotta, convogliata a Gorlago, proseguirebbe per la sottostazione di Chiari, e sarebbe quindi destinata alla commercializzazione e non al soddisfacimento delle esigenze della centrale o della collettività locale;

il ripotenziamento della centrale non dovrebbe trovare realizzazione nel comune di Villa di Serio, qualificato come « zona critica » dal punto di vista ambientale dalla Regione Lombardia con la D.G.R. 6501 del 19 ottobre 2001, che vieta l'autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica per scopi commerciali, rispondendo al disegno regionale di sviluppare solo nuovi impianti di piccola potenza e baricentrici rispetto ai consumi;

lo studio di impatto ambientale dell'opera risulta assolutamente carente ed inadeguato sia per quanto riguarda l'analisi dei fattori compromettibili dal ripotenziamento

tenziamento della centrale che per quanto riguarda la realizzazione del metanodotto;

secondo gli studi effettuati dal Movimento Medicina Democratica, per quanto riguarda più propriamente gli aspetti ambientali e gli aspetti climatici, dalla realizzazione della centrale deriverebbe un innalzamento delle temperature atmosferiche di indubbio impatto su fauna e flora dell'intera vallata;

lo studio dell'inquinamento atmosferico presenta indubbie carenze, mentre alquanto discutibili sono i presunti benefici derivanti dalla realizzazione di una centrale a metano o gas naturale, poiché, per il volume delle emissioni derivanti dalla nuova centrale, non si avrebbe alcun significativo miglioramento dell'inquinamento della zona, tra i più critici dell'intera Lombardia, e come è stato riconosciuto dalla stessa regione Lombardia, che in ragione di questa criticità con la D.G.R. 6501 del 19 ottobre 2001 aveva vietato la realizzazione di nuove centrali *in loco*;

una fortissima carenza dello studio di impatto ambientale consiste inoltre nella omessa valutazione della presenza, a poche decine di metri, della nuova centrale della Pigna s.p.a, posta sempre sulle sponde del fiume Serio, nel comune di Alzano Lombardo;

le emissioni previste per la nuova centrale verrebbero a costituire, secondo le stime di Medicina Democratica, ben 1/3 di tutte le emissioni di monossido di carbonio da gas metano dell'intera provincia di Bergamo, e circa 1/6 di tutte le emissioni di biossido di carbonio dell'intera provincia di Bergamo;

è del tutto assente anche un'analisi degli effetti derivanti dalla realizzazione delle opere sulla qualità delle acque: l'innalzamento previsto della temperatura delle acque della Roggia Borgogna, non è stato valutato in relazione alle differenti portate del corso d'acqua stesso; analoghe considerazioni valgono per la ricaduta inquinante degli scarichi del processo produttivo, pari a 2 mc/ora, destinati a con-

fluire nel Serio, con carattere torrentizio e poche capacità di autodepurazione per i lunghi periodi di magra;

è evidente che le opere di captazione e modifica influirebbero, con effetti deleteri, sul patrimonio boschivo e sulle colture proprie delle zone collinari, tra cui si annoverano pregiati vigneti, la cui presenza è elemento di forte valorizzazione paesistica, oltre che strumento di preservazione del territorio rurale dall'edificazione;

appare poco probabile quanto riportato nell'originario studio di impatto ambientale, dove si sostiene non vi saranno interferenze di rilievo se non in fase di cantiere e che le stesse si annulleranno in quanto si procederà al ripristino ambientale; infatti, non solo la captazione delle acque sotterranee comporta effetti permanenti e irreversibili per l'ambiente, ma è improbabile un completo ripristino ambientale, visto che i dispersori della protezione catodica del metanodotto comportano correnti vaganti corrosive, pregiudizievoli per la vegetazione e che possono aggravare l'instabilità dei versanti e dei suoli;

i cantieri e i lavori di realizzazione e di interrimento del metanodotto comportano, nelle fasce boscate, il taglio di alberi di alto fusto che, ovviamente, non potranno trovare omologhi neanche in fase di reimpianto;

le lacune sono probabilmente legate al fatto che i documenti predisposti dalla Snamprogetti non costituiscono propriamente uno studio di impatto ambientale, ed è quindi auspicabile che esso venga tempestivamente realizzato e depositato per la presentazione di osservazioni;

per quanto riguarda le altre opere definite come accessorie, ed in particolare gli elettrodotti, va detto che le costituenti servitù di elettrodotto comportano non solo il taglio di piante, ove insistenti in zona boscata, ma creano, per tutto il tracciato dell'elettrodotto, una fascia di sboscata estesa in cui non possono più

crescere piante di alto fusto; inoltre normalmente, per la manutenzione degli elettrodotti, si creano piste tagliafuoco o di accesso ed appare difficile sostenere che non si verifichino effetti irreversibili;

per quanto concerne il metanodotto, tra gli elementi carenti si segnalano i seguenti:

scelta del tracciato: nella relazione tecnica sono descritti i criteri « di base » scelti ma non è contenuto alcun raffronto né alcuna descrizione della motivazione della soluzione progettuale prescelta rispetto a quelle alternative possibili, tra cui il già menzionato utilizzo del metanodotto esistente in fregio al Serio, che consentirebbe il risparmio di gran parte della zona collinare boscata e coltivata;

è assente ogni valutazione in merito alla possibilità, alle caratteristiche e alle quantità di emissioni di metano e/o di altre sostanze in atmosfera;

è assente una analisi dei malfunzionamenti e dei possibili incidenti, con le relative conseguenze ambientali nonché le predisposizioni per situazioni di emergenza;

sotto il profilo ambientale nessuna indicazione è stata formulata in merito ai rischi di potenziali inquinamenti in caso di rotture incidentali così come relativamente agli impatti in caso di smantellamento;

in sostanza i documenti citati svolgono una analisi parziale, evidenziando sotto il profilo programmatico e progettuale le implicazioni connesse con la realizzazione del metanodotto, mentre appaiono carenti — o presentano considerazioni sommarie — sotto il profilo degli impatti ambientali che vengono sostanzialmente derubricati a interferenze momentanee e completamente reversibili mediante i diversi ripristini;

tra le principali emergenze ambientali non affatto considerate vi sono inoltre:

la mancata considerazione del fatto che il tracciato interferisce con zone sottoposte a vincolo idrogeologico (nei co-

muni di Albano S. Alessandro, Torre dei Poveri, Scanzorosciate, Villa di Serio) per 3,2 km;

la mancata considerazione del fatto che il tracciato interferisce per 190 metri nell'area a vincolo paesaggistico « Vallo Colleonico » in comune di Martinengo;

la mancata considerazione che il tracciato interferisce con parchi fluviali (Naviglio Meletta - comune di Fontanella; Roggia Zerra - comuni di Cividate al Piano, Paloscio, Martinengo, Mornico al Serio; Fiume Cherio - comuni di Calciniate e Bolgare; torrente Zerra - comuni di Albano, S. Paolo d'Argon, Scanzorosciate, Villa di Serio; fiume Serio in comune di Villa di Serio) per complessivi 3,68 km;

la mancata considerazione che il tracciato interferisce per 3,79 km complessivi in aree con vincoli forestali/boschivi nei comuni di Costa di Mezzate, Montello, Albano, Scanzorosciate, Villa di Serio;

la mancata considerazione che il tracciato incontra zone con vincoli di diverso genere nei comuni di Fontanella, Antegnate, Cividate al Piano, Bolgare, Costa di Mezzate, Montello, Albano, Scanzorosciate, Villa di Serio, per lo più di carattere agricolo e connessi alla presenza di aree con valore naturalistico o paesistico, in un caso anche archeologiche;

la difformità tra i dati della perizia giurata e quelli resi nello studio sintetico presentato a corredo della domanda di autorizzazione, non inducono certo a credere in una esaustiva rappresentazione della problematica ambientale alle autorità chiamate a decidere sulla compatibilità ambientale dell'opera o ai cittadini, associazioni e soggetti interessati a valutare il progetto e a presentare le proprie osservazioni;

per quanto concerne le ripercussioni sanitarie ed epidemiologiche sulle popolazioni interessate vanno evidenziati: l'inquinamento atmosferico notevole dell'abitato e della vallata, l'innalzamento delle temperature in atmosfera, l'aumento degli sca-

ricchi inquinanti nelle acque, l'aumento dell'inquinamento acustico già fuori norma, secondo i dati forniti dall'ARPA, l'inquinamento elettromagnetico derivante dai nuovi tratti dell'elettrodotto —

se i Ministri interrogati non ritengano che le procedure di realizzazione della centrale siano in contrasto con i principi di federalismo e di autonomia delle regioni, sanciti dalle modifiche al titolo V della Costituzione;

se non ritengano opportuno coinvolgere la regione Lombardia in una accurata e circostanziata analisi del progetto, in virtù anche di quanto disposto dalla citata deliberazione della Giunta Regionale della Lombardia n. 6501 del 19 ottobre 2001 che vieterebbe la realizzazione dell'opera poiché in zona critica dal punto di vista ambientale;

se non ritengano che per la realizzazione del metanodotto, in quanto opera non connessa funzionalmente e da sottoporre ad *iter* autorizzatorio ordinario ed autonomo, non sia applicabile la procedura di cui al decreto-legge n. 7 del 2002;

se non ritengano che si possa operare preferibilmente per l'utilizzo del metanodotto già esistente che da Seriate porta a Villa di Serio costeggiando il fiume Serio;

se non intendano garantire, in ogni caso, che venga effettuato un vero e proprio studio di impatto ambientale per il metanodotto e per tutte le altre opere connesse. (4-04687)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

CAZZARO e MARTELLA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 28 novembre 2002, ore 19,40 presso l'impianto *Dow Chemical* a Porto Marghera, impianto che produce TDI, è avvenuta una grave esplosione;

nell'incidente sono rimasti feriti 4 lavoratori, fortunatamente in modo non grave ma le conseguenze potevano essere ben più drammatiche;

tale grave incidente avviene dopo una serie di altri, la cui frequenza non può che destare grandissima preoccupazione per i lavoratori, per i residenti, le istituzioni locali;

il ripetersi di incidenti negli impianti chimici con conseguenti fughe di sostanze tossiche e nocive non può che essere ricondotto alla carenza di manutenzioni e all'insufficienza di adeguati investimenti finalizzati all'introduzione delle migliori tecnologie oggi possibili;

il disimpegno di Enichem derivante dalla decisione di uscire dalla chimica, la disarticolazione del sistema unitario degli impianti con la cessione della proprietà a vari soggetti, e lo smembramento dei servizi comporta un inevitabile abbassamento delle soglie di sicurezza;

ulteriore preoccupazione deriva dai gravi ritardi nell'applicazione dell'accordo di programma sulla chimica a Porto Marghera, con pesanti responsabilità sia da parte delle aziende che da parte del governo il quale non ha ancora concesso le autorizzazioni previste e indispensabili per il miglioramento tecnologico e la sicurezza degli impianti;

il disimpegno di Enichem e il disinteresse del Governo mette in questione la stessa credibilità e praticabilità dell'accordo di programma —

quali sono state le cause dell'esplosione e se siano state attivate adeguate procedure a tutela della popolazione e dei lavoratori;

se il Governo intenda attivare urgentemente un tavolo di verifica con le aziende interessate, le organizzazioni sindacali, gli enti locali e la regione Veneto

ricchi inquinanti nelle acque, l'aumento dell'inquinamento acustico già fuori norma, secondo i dati forniti dall'ARPA, l'inquinamento elettromagnetico derivante dai nuovi tratti dell'elettrodotto —:

se i Ministri interrogati non ritengano che le procedure di realizzazione della centrale siano in contrasto con i principi di federalismo e di autonomia delle regioni, sanciti dalle modifiche al titolo V della Costituzione;

se non ritengano opportuno coinvolgere la regione Lombardia in una accurata e circostanziata analisi del progetto, in virtù anche di quanto disposto dalla citata deliberazione della Giunta Regionale della Lombardia n. 6501 del 19 ottobre 2001 che vieterebbe la realizzazione dell'opera poiché in zona critica dal punto di vista ambientale;

se non ritengano che per la realizzazione del metanodotto, in quanto opera non connessa funzionalmente e da sottoporre ad *iter* autorizzatorio ordinario ed autonomo, non sia applicabile la procedura di cui al decreto-legge n. 7 del 2002;

se non ritengano che si possa operare preferibilmente per l'utilizzo del metanodotto già esistente che da Seriate porta a Villa di Serio costeggiando il fiume Serio;

se non intendano garantire, in ogni caso, che venga effettuato un vero e proprio studio di impatto ambientale per il metanodotto e per tutte le altre opere connesse. (4-04687)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

CAZZARO e MARTELLA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 28 novembre 2002, ore 19,40 presso l'impianto *Dow Chemical* a Porto Marghera, impianto che produce TDI, è avvenuta una grave esplosione;

nell'incidente sono rimasti feriti 4 lavoratori, fortunatamente in modo non grave ma le conseguenze potevano essere ben più drammatiche;

tale grave incidente avviene dopo una serie di altri, la cui frequenza non può che destare grandissima preoccupazione per i lavoratori, per i residenti, le istituzioni locali;

il ripetersi di incidenti negli impianti chimici con conseguenti fughe di sostanze tossiche e nocive non può che essere ricondotto alla carenza di manutenzioni e all'insufficienza di adeguati investimenti finalizzati all'introduzione delle migliori tecnologie oggi possibili;

il disimpegno di Enichem derivante dalla decisione di uscire dalla chimica, la disarticolazione del sistema unitario degli impianti con la cessione della proprietà a vari soggetti, e lo smembramento dei servizi comporta un inevitabile abbassamento delle soglie di sicurezza;

ulteriore preoccupazione deriva dai gravi ritardi nell'applicazione dell'accordo di programma sulla chimica a Porto Marghera, con pesanti responsabilità sia da parte delle aziende che da parte del governo il quale non ha ancora concesso le autorizzazioni previste e indispensabili per il miglioramento tecnologico e la sicurezza degli impianti;

il disimpegno di Enichem e il disinteresse del Governo mette in questione la stessa credibilità e praticabilità dell'accordo di programma —:

quali sono state le cause dell'esplosione e se siano state attivate adeguate procedure a tutela della popolazione e dei lavoratori;

se il Governo intenda attivare urgentemente un tavolo di verifica con le aziende interessate, le organizzazioni sindacali, gli enti locali e la regione Veneto

per togliere tempestivamente ogni ostacolo alla piena applicazione dell'accordo di programma sulla chimica, verificandone altresì l'attuabilità al fine di raggiungere l'obiettivo principale del piano stesso: rendere compatibile la presenza del polo chimico in un nuovo equilibrio tra produzione ed ambiente, tra occupazione e sicurezza dei cittadini. (3-01659)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

BELLILLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

lo scrittore palmese Leonida Repaci, fondatore del Premio Letterario « Viareggio », oltre 20 anni fa, prima della sua morte, donò al comune di Palmi la sua splendida abitazione assieme ad una serie di libri e opere d'arte di grande valore di artisti come Manet, Guttuso, Manzù e De Chirico;

l'abitazione, che si trova nella località pietrosa di Palmi, è stata più volte meta di incontri tra importanti artisti, uomini e donne di grande spessore culturale;

a distanza di tanti anni la splendida dimora, invece di diventare un museo, vive oggi in uno stato di completo abbandono: quello che un tempo era presidio di democrazia culturale è ora simbolo di degrado e illegalità;

l'abitazione in questi anni è stata completamente devastata, non ha più porte e finestre. I materassi strappati, le reti, i sacchetti pieni d'immondizia sono lontanissimi da quelle atmosfere sofisticate e leggere che lo scrittore ha dipinto ne « La Pietrosa Racconta »;

tutto il terreno che sorge intorno alla villa viene sfruttato da personaggi non meglio identificati per fini privati;

la villa inoltre viene utilizzata come deposito di reti per la raccolta delle olive;

a seguito della denuncia del segretario provinciale del Partito dei Comunisti Italiani di Reggio Calabria, Enzo Infantino, si sono occupati della vicenda i maggiori quotidiani locali e *RAI 3 Regionale*;

nei giorni scorsi l'Assessore regionale ai lavori pubblici Aurelio Misiti accompagnato dal commissario prefettizio del Comune di Palmi, dottoressa Latella, ha effettuato un sopralluogo per verificare le condizioni dell'abitazione —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritenga che lo stato vergognoso in cui versa Villa Pietrosa rappresenti un vero e proprio scandalo ed un monumento all'incuria ed all'inefficienza dei poteri pubblici oltreché una grave offesa nei confronti della volontà espressa da Leonida Repaci con la donazione del bene al comune di Palmi;

quali iniziative intenda promuovere per salvare dallo scempio e dal degrado un patrimonio collettivo di così inestimabile valore;

se non ritenga che nell'ambito delle iniziative relative all'utilizzazione dei fondi strutturali e europei non si possa attivare un progetto per la salvezza, il recupero e l'utilizzazione di Villa Pietrosa, quale centro di varie attività museali e culturali.

(3-01658)

Interrogazione a risposta scritta:

COLASIO, MANTINI e DUILIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 17 aprile 2002 gli interroganti hanno già chiesto al Ministro i dati tecnici e normativi ed ogni informazione utile circa l'approvazione del progetto di ristrutturazione della Scala del Piermarini, attraverso opere che prevedono modifiche della sagoma e delle strutture edilizie in

per togliere tempestivamente ogni ostacolo alla piena applicazione dell'accordo di programma sulla chimica, verificandone altresì l'attuabilità al fine di raggiungere l'obiettivo principale del piano stesso: rendere compatibile la presenza del polo chimico in un nuovo equilibrio tra produzione ed ambiente, tra occupazione e sicurezza dei cittadini. (3-01659)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

BELLILLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

lo scrittore palmese Leonida Repaci, fondatore del Premio Letterario « Viareggio », oltre 20 anni fa, prima della sua morte, donò al comune di Palmi la sua splendida abitazione assieme ad una serie di libri e opere d'arte di grande valore di artisti come Manet, Guttuso, Manzù e De Chirico;

l'abitazione, che si trova nella località pietrosa di Palmi, è stata più volte meta di incontri tra importanti artisti, uomini e donne di grande spessore culturale;

a distanza di tanti anni la splendida dimora, invece di diventare un museo, vive oggi in uno stato di completo abbandono: quello che un tempo era presidio di democrazia culturale è ora simbolo di degrado e illegalità;

l'abitazione in questi anni è stata completamente devastata, non ha più porte e finestre. I materassi strappati, le reti, i sacchetti pieni d'immondizia sono lontanissimi da quelle atmosfere sofisticate e leggere che lo scrittore ha dipinto ne « La Pietrosa Racconta »;

tutto il terreno che sorge intorno alla villa viene sfruttato da personaggi non meglio identificati per fini privati;

la villa inoltre viene utilizzata come deposito di reti per la raccolta delle olive;

a seguito della denuncia del segretario provinciale del Partito dei Comunisti Italiani di Reggio Calabria, Enzo Infantino, si sono occupati della vicenda i maggiori quotidiani locali e *RAI 3 Regionale*;

nei giorni scorsi l'Assessore regionale ai lavori pubblici Aurelio Misiti accompagnato dal commissario prefettizio del Comune di Palmi, dottoressa Latella, ha effettuato un sopralluogo per verificare le condizioni dell'abitazione —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritenga che lo stato vergognoso in cui versa Villa Pietrosa rappresenti un vero e proprio scandalo ed un monumento all'incuria ed all'inefficienza dei poteri pubblici oltreché una grave offesa nei confronti della volontà espressa da Leonida Repaci con la donazione del bene al comune di Palmi;

quali iniziative intenda promuovere per salvare dallo scempio e dal degrado un patrimonio collettivo di così inestimabile valore;

se non ritenga che nell'ambito delle iniziative relative all'utilizzazione dei fondi strutturali e europei non si possa attivare un progetto per la salvezza, il recupero e l'utilizzazione di Villa Pietrosa, quale centro di varie attività museali e culturali.

(3-01658)

Interrogazione a risposta scritta:

COLASIO, MANTINI e DUILIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 17 aprile 2002 gli interroganti hanno già chiesto al Ministro i dati tecnici e normativi ed ogni informazione utile circa l'approvazione del progetto di ristrutturazione della Scala del Piermarini, attraverso opere che prevedono modifiche della sagoma e delle strutture edilizie in

profondità ed in altezza e la distruzione dell'attuale palcoscenico del Teatro, per sostituirlo con un impianto più moderno, interrogazione alla quale non ha avuto risposta;

più progetti sono stati messi a disposizione della Sovrintendenza che non ha quindi elementi precisi di conoscenza sulla quantità e qualità della demolizione;

peraltro la demolizione è prevista dall'intervento di restauro conservativo da 108 milioni di euro;

è stato negato ai Consiglieri di minoranza di compiere un sopralluogo sul tipo di demolizione in atto ed è stata negata dal sindaco Albertini e dall'assessore De Corato la sospensione dei lavori fino alla sentenza del Tar che deve esprimersi su tale richiesta di sospensione presentata da varie associazioni;

risulta siano stati abbattuti alcuni pilastri settecenteschi del Piermarini e il cantiere appare gestito non in modo adeguato allo scopo di non intaccare le strutture, le decorazioni e quant'altro va invece conservato;

il comportamento della Giunta di Milano potrebbe, ad avviso degli interroganti, essere viziato dalla fretta di concludere i lavori, eseguendo in maniera disordinata, affannosa e rovinosa la demolizione di parti della Scala che andrebbero assolutamente mantenute per ragioni di pregio artistico e storico, in assenza per altro, di una regolare gara internazionale —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto starebbe avvenendo nella demolizione di parti importanti della Scala;

se non ritenga di consentire nel frattempo un controllo sul tipo di demolizione che tra l'altro trascurerebbe anche il problema di eventuali reperti archeologici sottostanti alle parti in demolizione; se non ritenga di intervenire perché comunque, siano sospesi i lavori di demolizione in via cautelativa e in attesa della pronuncia del Tar. (4-04695)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE e SGOBIO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Atlanet, operatore nazionale di telecomunicazioni su rete fissa, è nata da Acea, Fiat e Telefonica con l'intento — si legge dal sito internet dell'Azienda — « di unire risorse umane e professionali, esperienze e tecnologie, per dare vita ad una nuova realtà nel panorama delle telecomunicazioni italiane, protagonista anche sul fronte dell'Umts, attraverso la partecipazione ad Ipse 2000 SpA »;

da notizie di stampa si apprende che il nuovo piano industriale di Atlanet prevede il congelamento delle attività dell'operatore di telefonia fissa, con la riduzione « drastica » degli investimenti in infrastrutture;

l'attività di Atlanet verrà focalizzata sui *business* della fascia medio alta mentre è previsto un « congelamento dei clienti residenziali voce e Adsl al portafoglio attuale » e sarà ridotto, inoltre, il *focus* operativo, che si concentrerà sulle città di Roma, Milano e Torino e verrà fortemente ridimensionata la rete nazionale;

il suddetto piano industriale pare non presagire nulla di buono per ciò che concerne i livelli e le garanzie occupazionali all'interno dell'azienda —:

se siano a conoscenza di quanto riportato in premessa e delle conseguenze occupazionali di un blocco degli investimenti in tale settore;

se non ritengano opportuno aprire un tavolo negoziale, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali di Atlanet, scongiurando il pericolo di tagli occupa-

profondità ed in altezza e la distruzione dell'attuale palcoscenico del Teatro, per sostituirlo con un impianto più moderno, interrogazione alla quale non ha avuto risposta;

più progetti sono stati messi a disposizione della Sovrintendenza che non ha quindi elementi precisi di conoscenza sulla quantità e qualità della demolizione;

peraltro la demolizione è prevista dall'intervento di restauro conservativo da 108 milioni di euro;

è stato negato ai Consiglieri di minoranza di compiere un sopralluogo sul tipo di demolizione in atto ed è stata negata dal sindaco Albertini e dall'assessore De Corato la sospensione dei lavori fino alla sentenza del Tar che deve esprimersi su tale richiesta di sospensione presentata da varie associazioni;

risulta siano stati abbattuti alcuni pilastri settecenteschi del Piermarini e il cantiere appare gestito non in modo adeguato allo scopo di non intaccare le strutture, le decorazioni e quant'altro va invece conservato;

il comportamento della Giunta di Milano potrebbe, ad avviso degli interroganti, essere viziato dalla fretta di concludere i lavori, eseguendo in maniera disordinata, affannosa e rovinosa la demolizione di parti della Scala che andrebbero assolutamente mantenute per ragioni di pregio artistico e storico, in assenza per altro, di una regolare gara internazionale —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto starebbe avvenendo nella demolizione di parti importanti della Scala;

se non ritenga di consentire nel frattempo un controllo sul tipo di demolizione che tra l'altro trascurerebbe anche il problema di eventuali reperti archeologici sottostanti alle parti in demolizione; se non ritenga di intervenire perché comunque, siano sospesi i lavori di demolizione in via cautelativa e in attesa della pronuncia del Tar. (4-04695)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE e SGOBIO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Atlanet, operatore nazionale di telecomunicazioni su rete fissa, è nata da Acea, Fiat e Telefonica con l'intento — si legge dal sito internet dell'Azienda — « di unire risorse umane e professionali, esperienze e tecnologie, per dare vita ad una nuova realtà nel panorama delle telecomunicazioni italiane, protagonista anche sul fronte dell'Umts, attraverso la partecipazione ad Ipse 2000 SpA »;

da notizie di stampa si apprende che il nuovo piano industriale di Atlanet prevede il congelamento delle attività dell'operatore di telefonia fissa, con la riduzione « drastica » degli investimenti in infrastrutture;

l'attività di Atlanet verrà focalizzata sui *business* della fascia medio alta mentre è previsto un « congelamento dei clienti residenziali voce e Adsl al portafoglio attuale » e sarà ridotto, inoltre, il *focus* operativo, che si concentrerà sulle città di Roma, Milano e Torino e verrà fortemente ridimensionata la rete nazionale;

il suddetto piano industriale pare non presagire nulla di buono per ciò che concerne i livelli e le garanzie occupazionali all'interno dell'azienda —:

se siano a conoscenza di quanto riportato in premessa e delle conseguenze occupazionali di un blocco degli investimenti in tale settore;

se non ritengano opportuno aprire un tavolo negoziale, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali di Atlanet, scongiurando il pericolo di tagli occupa-

zionali e tutelare le professionalità ed i diritti dei lavoratori coinvolti. (3-01662)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il marinaio Crispino Adragna durante il suo periodo di servizio presso la stazione *radar* di Pantelleria, in cui si trovò esposto a intense emissioni *radar* e tenuto conto che sulla torre erano state collegate anche apparecchiature televisive, ha contratto un linfoma;

dal foglio matricolare apparirebbero 5 ricoveri di cui uno presso l'ospedale civile di Pantelleria, tre presso l'ospedale militare di Taranto e uno presso l'ospedale militare di Augusta —:

se l'Adragna fosse stato sottoposto a vaccini;

quali sono gli effettivi ricoveri a cui sia stato soggetto;

a quali turnazioni sia stato esposto l'Adragna durante il servizio; inoltre, quali siano stati i controlli eseguiti sulla torre aeroportuale di Pantelleria in merito alle radiazioni emesse e ai possibili effetti sulle persone e sull'ambiente e se siano stati emanati gli appositi certificati di agibilità della stazione stessa. (4-04681)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

soldati di leva, o volontari o ausiliari carabinieri, nelle caserme italiane si continua a morire;

il 27 novembre 2002, l'Ausiliare carabinieri Moracchi Riccardo, di anni 21, si è suicidato con l'arma d'ordinanza, al Comando Interforze di Verona;

risulta all'interrogante che solo nel corrente anno, da gennaio ad oggi, nelle caserme italiane, vi sono stati 6 decessi per suicidio e precisamente:

5 gennaio 2002: marinaio di leva Mario Cossu anni 22 si butta dalla finestra della camerata della Base navale di Cagliari;

12 gennaio 2002: aviere di leva durante la guardia si spara all'aeroporto di Ghedi, 20 anni;

27 febbraio 2002: ausiliare carabinieri Luca Angelucci anni 23 si suicida con l'arma durante servizio alla Corte di cassazione a Roma;

1° marzo 2002: marinaio aeronautica Pietro Eara anni 30, è stato trovato morto al Comando della 1^a Regione Aerea di Milano;

26 aprile 2002: soldato leva Amoruso anni 21 s'è sparato durante la guardia alla Polveriera di Orgiano (Vicenza);

27 novembre 2002: ausiliare carabinieri Moracchi Riccardo anni 21 s'è suicidato con l'arma d'ordinanza, addirittura al Comando Interforze di Verona;

a parere dell'interrogante i suicidi nell'Arma sono troppi e tutti misteriosi —:

quali iniziative intenda intraprendere per fare chiarezza su questi suicidi;

se non ritenga opportuno avviare un'inchiesta per verificare le reali condizioni di convivenza nelle caserme italiane. (4-04682)

LO PRESTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-02613 si chiedeva al Governo di sollecitare una rapida conclusione della complessa vi-

zionali e tutelare le professionalità ed i diritti dei lavoratori coinvolti. (3-01662)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il marinaio Crispino Adragna durante il suo periodo di servizio presso la stazione *radar* di Pantelleria, in cui si trovò esposto a intense emissioni *radar* e tenuto conto che sulla torre erano state collegate anche apparecchiature televisive, ha contratto un linfoma;

dal foglio matricolare apparirebbero 5 ricoveri di cui uno presso l'ospedale civile di Pantelleria, tre presso l'ospedale militare di Taranto e uno presso l'ospedale militare di Augusta —:

se l'Adragna fosse stato sottoposto a vaccini;

quali sono gli effettivi ricoveri a cui sia stato soggetto;

a quali turnazioni sia stato esposto l'Adragna durante il servizio; inoltre, quali siano stati i controlli eseguiti sulla torre aeroportuale di Pantelleria in merito alle radiazioni emesse e ai possibili effetti sulle persone e sull'ambiente e se siano stati emanati gli appositi certificati di agibilità della stazione stessa. (4-04681)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

soldati di leva, o volontari o ausiliari carabinieri, nelle caserme italiane si continua a morire;

il 27 novembre 2002, l'Ausiliare carabinieri Moracchi Riccardo, di anni 21, si è suicidato con l'arma d'ordinanza, al Comando Interforze di Verona;

risulta all'interrogante che solo nel corrente anno, da gennaio ad oggi, nelle caserme italiane, vi sono stati 6 decessi per suicidio e precisamente:

5 gennaio 2002: marinaio di leva Mario Cossu anni 22 si butta dalla finestra della camerata della Base navale di Cagliari;

12 gennaio 2002: aviere di leva durante la guardia si spara all'aeroporto di Ghedi, 20 anni;

27 febbraio 2002: ausiliare carabinieri Luca Angelucci anni 23 si suicida con l'arma durante servizio alla Corte di cassazione a Roma;

1° marzo 2002: marinaio aeronautica Pietro Eara anni 30, è stato trovato morto al Comando della 1^a Regione Aerea di Milano;

26 aprile 2002: soldato leva Amoruso anni 21 s'è sparato durante la guardia alla Polveriera di Orgiano (Vicenza);

27 novembre 2002: ausiliare carabinieri Moracchi Riccardo anni 21 s'è suicidato con l'arma d'ordinanza, addirittura al Comando Interforze di Verona;

a parere dell'interrogante i suicidi nell'Arma sono troppi e tutti misteriosi —:

quali iniziative intenda intraprendere per fare chiarezza su questi suicidi;

se non ritenga opportuno avviare un'inchiesta per verificare le reali condizioni di convivenza nelle caserme italiane. (4-04682)

LO PRESTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-02613 si chiedeva al Governo di sollecitare una rapida conclusione della complessa vi-

ceda degli avanzamenti di carriera e delle promozioni degli ufficiali del ruolo speciale;

nonostante, infatti, diverse sentenze del giudice amministrativo obbligassero l'amministrazione alla ricostruzione della carriera degli ufficiali ricorrenti nel senso dagli stessi auspicato, a tutt'oggi tale obiettivo non è stato raggiunto a causa di incomprensibili ritardi nella esecuzione delle pronunce giurisdizionali;

nella risposta dell'11 ottobre 2002 il Governo confermava la complessità della situazione, sostenendo che vi erano sentenze favorevoli ai ricorrenti passate in giudicato non applicate;

i ricorrenti in attesa del giudizio di appello e altri ufficiali interessati che non avevano ancora proposto ricorso e che avrebbero potuto proporlo;

il Governo, comunque, affermava nella risposta che era in attesa di una pronuncia definitiva del Consiglio di Stato e del formarsi di un consolidato ed univoco orientamento giurisprudenziale utile ad una sistemazione organica e completa dell'intera materia;

dal semplice raffronto fra l'interrogazione e la risposta fornita, consegue la constatazione che non v'è alcun nesso tra le due e che quindi, di fatto, l'interrogante non ha ancora ricevuto risposta; o, meglio, ha ricevuto la medesima risposta che è stata fornita ai quesiti posti dal collega On. Ascierto in una sua più recente interrogazione (5-01172) che, pur riguardando la stessa materia, era riferita anche ad eventi non ancora accaduti e, quindi, ovviamente, non conosciuti dallo scrivente all'epoca della propria interrogazione;

è auspicato dall'interrogante ottenere risposta pertinente al quesito ancora inavaso essendosi nel frattempo la vicenda, ereditata dal precedente Governo, ancor più aggravata e complicata;

le sentenze n. 12260/01, 384/02, 385/02 e 390/02 del T.A.R. Lazio sono favorevoli agli ufficiali ricorrenti essendo

stata ravvisata nei provvedimenti impugnati «...violazione dell'articolo 11, legge n. 404 del 1990 come modificato dall'articolo 39, comma 6, decreto legislativo n. 490 del 1997, per eccesso di potere, per disparità di trattamento, illogicità, contraddittorietà manifesta»;

anche il Consiglio di Stato, con atto n. 589/2000 in data 28 marzo 2000, si era espresso a favore dell'immediata applicabilità del comma 6 dell'articolo 39, decreto legislativo n. 490 del 1997, cioè per l'immediata ricostruzione di carriera degli ufficiali scavalcati nel ruolo di appartenenza « fin dal momento dello scavalco subito » senza attendere la loro promozione « a turno normale »;

è noto il principio di cui all'articolo 33, legge 1034 del 1971 (legge T.A.R.) per il quale le sentenze dei T.A.R. sono immediatamente esecutive e obbligano l'amministrazione a dar corso alle pronunce di primo grado;

principio ribadito dal Consiglio di Stato con i provvedimenti n. 673/99 e 767/99 che comprendono anche le pronunce in pendenza di impugnativa;

esistono tre « relate di notifica » attestanti che in data 19 aprile 2002 sono state notificate per il giudizio di ottemperanza, le diffide relative alle tre sentenze del T.A.R. Lazio (n. 384/02, 385/02 e 390/02) non appellate e, quindi, passate in giudicato;

nonostante tutto quanto sopra esposto e malgrado ulteriori sopravvenute diffide e denunce accompagnate anche da svariate interrogazioni parlamentari sull'argomento, l'indifferenza da parte dei dirigenti della direzione generale per il personale militare è continuata fino alla emissione dei decreti del 18 luglio 2002 con i quali venivano disposte le promozioni « a turno normale » di molti ufficiali scavalcati, senza tener conto, ancora una volta, del disposto di legge e di tutti i provvedimenti giurisdizionali intervenuti per garantire la corretta applicazione della norma;

soltanto più tardi, a seguito della richiamata interrogazione dell'On. Ascierito, si poteva apprendere che le citate tre sentenze (384, 385 e 390 del 16 gennaio 2002) non erano state appellate mentre solo una (la n. 12260 del 27 dicembre 2001), precedente alle altre tre, pendeva in giudizio d'appello, pur essendo le quattro sentenze assolutamente identiche nel *petitum* e nella *causa petendi*, con il Ministro *pro tempore*, mai costituitosi in giudizio;

appare, quindi, incomprensibile l'atteggiamento dell'Amministrazione che contraddice se stessa con due opposti orientamenti squilibrati fra loro nel merito e nel metodo;

a seguito di tale situazione, l'amministrazione si trova esposta a provvedimenti anche di natura risarcitoria ed ulteriori azioni legali da parte degli ufficiali interessati il cui numero aumenta in modo quasi esponenziale. Se all'inizio, infatti, gli ufficiali che avevano scavalcato nel ruolo colleghi più anziani erano soltanto in due, oggi, per effetto della rideterminazione dell'anzianità, limitata pervicacemente e inspiegabilmente ai soli 88 ricorrenti di cui alle tre sentenze passate in giudicato, la situazione si è spiralizzata per effetto dell'ulteriore scavalco operato da questi 88 ufficiali nei confronti degli altri ricorrenti ancora in attesa del giudizio d'appello o di primo grado;

la vicenda esposta rischia di compromettere il rapporto di fiducia di moltissimi uomini in uniforme nella coerenza e imparzialità dell'azione della pubblica amministrazione —:

se il Ministro interrogato, accertati i fatti esposti in premessa:

a) intenda chiarire i motivi per i quali non sia stata attuata la direttiva del 6 marzo 2002 del Ministro della difesa nella parte in cui si delinea una migliore e più snella gestione del contenzioso;

b) intenda far conoscere i motivi per cui, benché le tre sentenze non appellate dimostrino un orientamento giurisprudenziale più recente perché cronolo-

gicamente successive (16 gennaio 2002) a quella appellata (27 dicembre 2001) e riguardino un numero di ufficiali tre volte maggiore, il ministero della difesa abbia continuato a non tenerne conto con riguardo alle posizioni dei ricorrenti e più in generale di tutti coloro i quali sono coinvolti nel contenzioso in questione;

c) intenda far decadere il contenzioso determinatosi attraverso un formale atto di autotutela con il quale si potrebbe disporre l'immediata rinuncia all'appello che grava sulla sentenza n. 12260/01 del T.A.R. Lazio, la rinuncia all'appello di tutte le eventuali analoghe sentenze future, l'immediata rideterminazione dell'anzianità, nei termini di legge, per tutti gli ufficiali ricorrenti per i quali non è ancora intervenuta alcuna decisione e per tutti gli altri non ricorrenti dello stesso ruolo scavalcati da colleghi meno anziani;

d) intenda fare piena luce sulla intera vicenda anche attraverso una commissione d'indagine allo scopo di definire eventuali responsabilità al fine di tutelare per il futuro l'amministrazione da probabili azioni di carattere legale compresi i risarcimenti per danni e spese legali. (4-04685)

SARDELLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

rimangono gravi disagi per i voli in partenza e arrivo dall'aeroporto di Brindisi;

continuano a risultare estremamente lenti i lavori di rifacimento con chiusura della pista principale nei giorni 2-3-4 prossimi venturi;

questa situazione paralizza l'intera area salentina comprendente circa due milioni di utenti —:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno un esame urgente della situazione al fine di accelerare il ripristino della normale funzionalità dell'aeroporto stesso. (4-04691)

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

VERNETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 16, prevede l'istituzione di un contributo di riciclaggio e di risanamento ambientale, finalizzato, tra l'altro, a compensare i maggiori costi dell'attività di trattamento degli oli usati, mediante rigenerazione, per la produzione di basi lubrificanti e mediante riciclaggio, per la produzione di combustibili a specifica;

il medesimo articolo dispone altresì che le modalità e i termini di accertamento, riscossione e versamento del contributo devono essere stabiliti da un regolamento del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 30 giugno 2002, di concerto con i Ministri delle attività produttive e dell'ambiente e tutela del territorio;

in palese violazione di suddetta norma il regolamento di attuazione non è stato ancora emanato non permettendo, dunque, di procedere nella riscossione dei contributi « ambientali » e di « riciclaggio » ivi previsti, con beneficio sui controlli ambientali;

il giornale *La staffetta quotidiana* del 13 novembre 2002, in merito alla questione, riporta la notizia che nonostante sia stato raggiunto un accordo in sede di agenzia delle dogane con tutti i soggetti interessati e tale accordo sia stato approvato anche dal ministero dell'economia e delle finanze e da quello delle attività produttive, rimangono delle perplessità da parte del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio che, di fatto, ostacolano l'adozione dei regolamenti attuativi;

la medesima fonte rivela che le argomentazioni addotte dal ministero del-

l'ambiente e della tutela del territorio sono contenute in una nota scritta datata 13 settembre 2002, a firma del capo di Gabinetto e appaiono paradossalmente in contrasto con motivazioni di tipo ambientale;

infatti dalla nota si evince che, il suddetto ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, punti ad includere tra i prodotti abilitati ad accedere al contributo di riciclaggio, anche i prodotti petroliferi non più idonei all'uso per cui sono stati prodotti, compresi quelli di recupero;

i suddetti prodotti petroliferi, ad oggi, costituiscono una quantità modesta rispetto a tutti gli altri residui —

per quali motivi non sia stato ancora emanato il regolamento citato in premessa;

se risponda al vero che il motivo del contrasto risieda nella volontà da parte del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio di riconoscere un contributo anche per i prodotti petroliferi citati in premessa, e in caso affermativo, perché una quantità così modesta, tra tutti gli altri residui, possa suscitare un interesse così forte, tale da bloccare gli incentivi per tutti gli altri imprenditori;

quanto tempo occorra ancora per superare questa incomprensibile situazione di stallo sull'attuazione di una legge dello Stato orientata a un maggiore introito per il Tesoro e a una migliore efficienza nell'applicazione della norma europea sulla responsabilità condivisa in materia ambientale. (4-04669)

CARBONELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Putignano, Bari, anche quest'anno ripropone la tradizionale festa del carnevale, giunta alla sua 609^a edizione;

l'accoppiamento del carnevale di Putignano, al carnevale di Viareggio, a far data dal 1992, inserito nella lotteria nazionale del carnevale, determinò un aumento triplo dei proventi dovuti all'erario, rispetto all'ex Lotteria del carnevale di Viareggio;

il successivo inserimento di tre ed anche quattro iniziative, nella stessa lotteria nazionale, ha penalizzato il *budget* della manifestazione Putignanese, con il conseguente aggravio per il bilancio del comune;

è indiscussa la notorietà del carnevale di Putignano, in Italia e all'estero;

la manifestazione si protrarrà fino al 4 marzo 2003 —:

se per i motivi esposti in premessa non ritenga di aderire alla istanza inviata dall'amministrazione comunale, al rinnovo dell'abbinamento delle due manifestazioni carnevalesche, di Putignano e di Viareggio, con funzioni di capofila, nella lotteria nazionale del Carnevale, quale riconoscimento alla continuità dell'impegno finanziario e organizzativo del comune e dei cittadini soprattutto dei giovani, impegnati a dare il loro contributo di idee e di creatività alla secolare manifestazione carnevalesca. (4-04671)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *L'Avanti!* ha pubblicato un articolo nel quale denunciava compensi dalle cifre stratosferiche destinati ai responsabili della divisione « Relazioni » dell'Alitalia;

negli ultimi anni, da questo settore sono stati consuntivati consulenze, collaborazioni, incarichi professionali per una cifra superiore ai venti miliardi di lire;

tra i beneficiari delle erogazioni concesse dalla direzione figura Gennaro Schettino, responsabile rapporti istituzionali e comunicazione —:

se il Ministro intenda far conoscere l'onere sopportato dall'azienda per suddetta consulenza e il risultato della stessa, chiarendo se il costo della consulenza sia congruo con i principi di efficacia ed efficienza della gestione. (4-04678)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *L'Avanti!* ha pubblicato un articolo nel quale denunciava compensi dalle cifre stratosferiche destinati ai responsabili della divisione « Relazioni » dell'Alitalia;

negli ultimi anni, da questo settore sono stati consuntivati consulenze, collaborazioni, incarichi professionali per una cifra superiore ai venti miliardi di lire;

tra i beneficiari delle erogazioni concesse dalla direzione figura Maurizio Bocci, responsabile editoria e comunicazione interna —:

se il Ministro intenda far conoscere l'onere sopportato dall'azienda per suddetta consulenza e il risultato della stessa chiarendo se il costo della consulenza sia congruo con i principi di efficacia ed efficienza della gestione. (4-04679)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *L'Avanti!* ha pubblicato un articolo nel quale denunciava compensi dalle cifre stratosferiche destinati ai responsabili della divisione « Relazioni » dell'Alitalia;

negli ultimi anni, da questo settore sono stati consuntivati consulenze, collaborazioni, incarichi professionali per una cifra superiore ai venti miliardi di lire;

tra i beneficiari delle erogazioni concesse dalla direzione figura Enrico Lepri, responsabile rapporti con la stampa —:

se il Ministro intenda far conoscere l'onere sopportato dall'azienda per suddetta consulenza e il risultato della stessa, chiarendo se il costo della consulenza sia congruo con i principi di efficacia ed efficienza della gestione. (4-04680)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

BIELLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il commissariato di pubblica sicurezza di Cesena ha in carico la gestione di nove collaboratori di giustizia e di loro nuclei familiari, pari in totale a 31 persone, ed il concorso nella vigilanza di altri tre collaboratori;

l'incremento degli impegni d'ufficio che coinvolgono i collaboratori ha aumentato il carico quotidiano di incombenze, tanto che la doverosa vigilanza e tutela su questi e sulle loro famiglie, che dovrebbe essere diurna e priva di soluzione di continuità, è di fatto molto precaria;

il commissariato ha adottato ogni possibile accorgimento per ottimizzare le risorse disponibili, ma ciò nonostante non riesce a soddisfare alcune primarie ed irrinunciabili attività specificamente connesse alla polizia giudiziaria e che riguarderebbero in particolar modo lo spaccio di sostanze stupefacenti ed i reati contro il patrimonio;

il servizio del controllo del territorio continua ad essere espletato generalmente da una sola volante e solo occasionalmente è possibile prevedere un secondo equipaggio;

le unità di cui è composto il commissariato — attualmente 77, delle quali

tre in fase di trasferimento, come risulta alle sedi competenti, uno permanentemente inidoneo ai servizi di polizia, oltre al personale in attesa di vedere esaudita la propria aspirazione ad ottenere un cambio di sede — non sono oggettivamente sufficienti a gestire il carico di lavoro —:

se intendano considerare attentamente le difficoltà richiamate nella gestione di tutte le incombenze che, sommate, determinano una condizione non sostenibile nel lungo termine per le esigue unità impiegate oltre che per la sicurezza;

se e quali provvedimenti intendono intraprendere per porvi rimedio. (4-04673)

CATANOSO, LO PRESTI e FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno appreso che nella notte tra il 3 e 4 ottobre 2002, a Trento, in P.le Sanseverino, sei ragazzi, accusati di essere « nazi », sono stati aggrediti da circa quaranta persone appartenenti all'area anarchica, come da loro stesso affermato;

dal sito *italy.indymedia.org* l'aggressione è stata rivendicata dai gruppi anarchici e *no-global* della città di Trento, ovviamente stravolgendo i fatti, per cui « cinque *naziskin* hanno aggredito quaranta anarchici »;

uno dei ragazzi, che era riuscito a sottrarsi al pestaggio, è stato inseguito e, quindi, investito da una autovettura di colore scuro e successivamente, mentre era riverso per terra, provvedevano a completare l'opera spaccandogli una bottiglia in testa;

inutile aggiungere che nessuno dei sei ragazzi è un *naziskin* o appartenente a Forza Nuova, cosa che non legittima alcun tipo di pestaggio, e la loro unica colpa è il fatto di aver fatto innervosire i partecipanti al convegno organizzato, all'università di Trento, organizzato da questi « sinceri democratici », provenienti dai locali

tra i beneficiari delle erogazioni concesse dalla direzione figura Enrico Lepri, responsabile rapporti con la stampa —:

se il Ministro intenda far conoscere l'onere sopportato dall'azienda per suddetta consulenza e il risultato della stessa, chiarendo se il costo della consulenza sia congruo con i principi di efficacia ed efficienza della gestione. (4-04680)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

BIELLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il commissariato di pubblica sicurezza di Cesena ha in carico la gestione di nove collaboratori di giustizia e di loro nuclei familiari, pari in totale a 31 persone, ed il concorso nella vigilanza di altri tre collaboratori;

l'incremento degli impegni d'ufficio che coinvolgono i collaboratori ha aumentato il carico quotidiano di incombenze, tanto che la doverosa vigilanza e tutela su questi e sulle loro famiglie, che dovrebbe essere diurna e priva di soluzione di continuità, è di fatto molto precaria;

il commissariato ha adottato ogni possibile accorgimento per ottimizzare le risorse disponibili, ma ciò nonostante non riesce a soddisfare alcune primarie ed irrinunciabili attività specificamente connesse alla polizia giudiziaria e che riguarderebbero in particolar modo lo spaccio di sostanze stupefacenti ed i reati contro il patrimonio;

il servizio del controllo del territorio continua ad essere espletato generalmente da una sola volante e solo occasionalmente è possibile prevedere un secondo equipaggio;

le unità di cui è composto il commissariato — attualmente 77, delle quali

tre in fase di trasferimento, come risulta alle sedi competenti, uno permanentemente inidoneo ai servizi di polizia, oltre al personale in attesa di vedere esaudita la propria aspirazione ad ottenere un cambio di sede — non sono oggettivamente sufficienti a gestire il carico di lavoro —:

se intendano considerare attentamente le difficoltà richiamate nella gestione di tutte le incombenze che, sommate, determinano una condizione non sostenibile nel lungo termine per le esigue unità impiegate oltre che per la sicurezza;

se e quali provvedimenti intendono intraprendere per porvi rimedio. (4-04673)

CATANOSO, LO PRESTI e FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno appreso che nella notte tra il 3 e 4 ottobre 2002, a Trento, in P.le Sanseverino, sei ragazzi, accusati di essere « nazi », sono stati aggrediti da circa quaranta persone appartenenti all'area anarchica, come da loro stesso affermato;

dal sito *italy.indymedia.org* l'aggressione è stata rivendicata dai gruppi anarchici e *no-global* della città di Trento, ovviamente stravolgendo i fatti, per cui « cinque *naziskin* hanno aggredito quaranta anarchici »;

uno dei ragazzi, che era riuscito a sottrarsi al pestaggio, è stato inseguito e, quindi, investito da una autovettura di colore scuro e successivamente, mentre era riverso per terra, provvedevano a completare l'opera spaccandogli una bottiglia in testa;

inutile aggiungere che nessuno dei sei ragazzi è un *naziskin* o appartenente a Forza Nuova, cosa che non legittima alcun tipo di pestaggio, e la loro unica colpa è il fatto di aver fatto innervosire i partecipanti al convegno organizzato, all'università di Trento, organizzato da questi « sinceri democratici », provenienti dai locali

centri sociali occupati, con la loro semplice presenza nel parcheggio antistante la struttura universitaria;

fra i partecipanti all'aggressione è stato riconosciuto l'anarchico Massimo Passamani sotto processo a Roma nell'ambito dell'inchiesta sull'organizzazione anarchica « Orai »;

il Passamani è un personaggio noto anche alle autorità giudiziarie francesi, visto che nelle more del processo in Italia, era fuggito in Francia e lì era finito sotto processo per la richiesta di estradizione emessa dalle autorità italiane;

l'extradizione non è stata eseguita perché Passamani, trovato in Francia con alcuni documenti falsi, era obbligato a firmare presso un commissariato parigino e questo obbligo non poteva essere rispettato se veniva estradato —:

se la magistratura abbia avviato un'indagine sulla vicenda;

se non si intenda rafforzare la tutela dell'ordine pubblico così da evitare il ripetersi di aggressioni quali quella descritta in premessa. (4-04686)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nonostante i cantieri per la Variante di Valico siano stati appena aperti, l'azienda che si è aggiudicata il lotto due di Sasso Marconi già propone di licenziare 21 lavoratori assunti da poco, come denunciato dai sindacati degli edili Fillea-Cgil, Filca-Cisl, Feneal-Uil;

nella scorsa settimana si è avviato un confronto tra il raggruppamento d'impresa

la « Quercia Due » e le organizzazioni sindacali alle quali è stata presentata la richiesta dei licenziamenti;

secondo fonti sindacali, la direzione del cantiere ha giustificato l'esubero di personale con lo *stop* dei lavori, deciso da Autostrade, per la realizzazione del nuovo svincolo autostradale di Sasso Marconi;

le organizzazioni sindacali di categoria, respingendo l'ipotesi dei licenziamenti, propongono all'azienda una diversa articolazione degli orari e dell'organizzazione del lavoro (con il recupero di tutto il personale) oppure il trasferimento temporaneo su base volontaria dei lavoratori in altri cantieri —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di scongiurare i licenziamenti annunciati, adoperandosi nell'intento di individuare, insieme alle parti coinvolte, soluzioni alternative capaci di garantire i livelli occupazionali e di tutelare i diritti dei lavoratori interessati. (3-01660)

Interrogazioni a risposta scritta:

SAIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni che portarono nel 1997 alla stipula dei due appositi accordi CEATS con gli altri sette Paesi (Austria, Slovenia, Croazia, Ungheria, Repubblica Slovacca, Repubblica Ceca e Bosnia Erzegovina), che vedevano un programma finalizzato al progetto di creazione di un unico centro di controllo del traffico aereo negli spazi aerei superiori a Vienna con la partecipazione italiana data dalla cessione della gestione di tutto lo spazio aereo del Nord-Est Italia, sono totalmente mutate;

dal 1997 ad oggi l'incremento del traffico aereo nello spazio aereo del Nord-Est Italia è stato del 60 per cento ed il centro di controllo del traffico aereo di Padova deputato alla gestione di quella porzione di spazio aereo italiano è stato riconosciuto da Eurocontrol fra i migliori

centri sociali occupati, con la loro semplice presenza nel parcheggio antistante la struttura universitaria;

fra i partecipanti all'aggressione è stato riconosciuto l'anarchico Massimo Passamani sotto processo a Roma nell'ambito dell'inchiesta sull'organizzazione anarchica « Orai »;

il Passamani è un personaggio noto anche alle autorità giudiziarie francesi, visto che nelle more del processo in Italia, era fuggito in Francia e lì era finito sotto processo per la richiesta di estradizione emessa dalle autorità italiane;

l'extradizione non è stata eseguita perché Passamani, trovato in Francia con alcuni documenti falsi, era obbligato a firmare presso un commissariato parigino e questo obbligo non poteva essere rispettato se veniva estradato —:

se la magistratura abbia avviato un'indagine sulla vicenda;

se non si intenda rafforzare la tutela dell'ordine pubblico così da evitare il ripetersi di aggressioni quali quella descritta in premessa. (4-04686)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nonostante i cantieri per la Variante di Valico siano stati appena aperti, l'azienda che si è aggiudicata il lotto due di Sasso Marconi già propone di licenziare 21 lavoratori assunti da poco, come denunciato dai sindacati degli edili Fillea-Cgil, Filca-Cisl, Feneal-Uil;

nella scorsa settimana si è avviato un confronto tra il raggruppamento d'impresa

la « Quercia Due » e le organizzazioni sindacali alle quali è stata presentata la richiesta dei licenziamenti;

secondo fonti sindacali, la direzione del cantiere ha giustificato l'esubero di personale con lo *stop* dei lavori, deciso da Autostrade, per la realizzazione del nuovo svincolo autostradale di Sasso Marconi;

le organizzazioni sindacali di categoria, respingendo l'ipotesi dei licenziamenti, propongono all'azienda una diversa articolazione degli orari e dell'organizzazione del lavoro (con il recupero di tutto il personale) oppure il trasferimento temporaneo su base volontaria dei lavoratori in altri cantieri —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di scongiurare i licenziamenti annunciati, adoperandosi nell'intento di individuare, insieme alle parti coinvolte, soluzioni alternative capaci di garantire i livelli occupazionali e di tutelare i diritti dei lavoratori interessati. (3-01660)

Interrogazioni a risposta scritta:

SAIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni che portarono nel 1997 alla stipula dei due appositi accordi CEATS con gli altri sette Paesi (Austria, Slovenia, Croazia, Ungheria, Repubblica Slovacca, Repubblica Ceca e Bosnia Erzegovina), che vedevano un programma finalizzato al progetto di creazione di un unico centro di controllo del traffico aereo negli spazi aerei superiori a Vienna con la partecipazione italiana data dalla cessione della gestione di tutto lo spazio aereo del Nord-Est Italia, sono totalmente mutate;

dal 1997 ad oggi l'incremento del traffico aereo nello spazio aereo del Nord-Est Italia è stato del 60 per cento ed il centro di controllo del traffico aereo di Padova deputato alla gestione di quella porzione di spazio aereo italiano è stato riconosciuto da Eurocontrol fra i migliori

ACC europei; le potenzialità di Padova ACC sono molto elevate e sono in grado di consentire all'Italia di essere anche in futuro altamente competitiva continuando a recuperare consistenti fette di mercato dall'Est europeo;

per l'anno in corso, gli impegni relativi al progetto CEATS si sviluppano attraverso iniziative limitate e peraltro già finanziate, mentre per gli anni successivi sono previsti interventi molto più onerosi, con l'obiettivo di concorrere alle spese per la costruzione del nuovo centro di controllo di Vienna, le cui operazioni iniziali sono previste nel tardo 2007 e la piena operatività nel 2010;

i finanziamenti necessari alla realizzazione del progetto sono suddivisi tra i partecipanti in quota proporzionale alle quantità di traffico fatturato nello spazio aereo per cui è delegato il servizio; la stima fatta nel 1997 è oggi decisamente cambiata e la quota italiana di traffico notevolmente superiore in relazione allo spazio interessato: il finanziamento italiano ne risulta quindi sovradimensionato; questo è il motivo per il quale il nostro Paese è chiamato a contribuire, per il secondo anno consecutivo, quale terzo paese finanziatore del progetto, pur essendo a conoscenza che il livello di remunerazione al momento riconosciutoci è rappresentato da una fallimentare aliquota del 7 per cento;

già tre Stati hanno ratificato a livello parlamentare gli accordi CEATS; la ratifica di almeno cinque stati su otto comporterà l'immediata entrata in vigore degli accordi sottoscritti tra tutte le parti e pertanto il tempo a disposizione per riconsiderare la partecipazione italiana è estremamente ridotto;

il programma sancisce il predominio nell'ambito dell'accordo di Austria, Repubblica Ceca, Slovacca ed Ungheria, mentre gli altri Paesi partecipanti, Italia compresa, sono al traino dei primi. La natura stessa dell'accordo rende la posizione italiana complessivamente marginale ed ancora più marginale risulta il riconoscimento al

nostro Paese sia in termini di remunerazione (7 per cento), sia di partecipazione con proprio personale (7 per cento, non oltre 20 controllori), sia di partecipazione delle industrie italiane (0 per cento);

la partecipazione dell'Italia a tale progetto provocherebbe un ridimensionamento del centro di controllo del traffico aereo di Padova (Padova ACC), che vedrebbe perdere:

a) una forte aliquota di personale altamente professionalizzata (oltre 50 controllori), i cui alti costi di formazione e di professionalizzazione sono stati totalmente pagati dall'ENAV;

b) un'aliquota significativa di personale tecnico (di elevata professionalità) e di personale amministrativo;

c) una considerevole aliquota di posti di lavoro costituiti da tutto l'indotto industriale e di servizi orbitante intorno al sito di Padova;

il CEATS sembrerebbe nascere anche con l'intenzione di ridurre i coefficienti di tassazione in rotta al suo interno con il proposito di attrarre un maggior numero di utenza, costituita dalle compagnie aeree: si andrebbe così nel tempo a verificare uno spostamento dei sorvoli dalle rotte nord/ovest-sud/est, attualmente utilizzate dai vettori aerei sul nostro paese, verso direttrici più ad est, rappresentate dalle rotte a cavallo dei Balcani; l'Italia, già oggi «concorrente» alla regione CEATS più che «complementare» a questa, si verrebbe a trovare quindi in una situazione di ulteriore maggiore svantaggio con ripercussioni pesanti per tutto il Paese;

l'Italia concorre al CEATS con lo spazio aereo superiore, attualmente gestito da Padova ACC, nella misura di un non proprio trascurabile 24 per cento porta in dote al CEATS una cospicua porzione del traffico nazionale e conseguentemente assicura al CEATS, attraverso le tasse in rotta, una cospicua fetta delle proprie risorse, rischiando così non solo il ridimensionamento del centro di controllo di

Padova, ma anche quello delle limitrofe realtà italiane, costituite dai centri di controllo di Roma e Brindisi;

L'eventuale decollo del progetto su Vienna e le pesanti problematiche sopra esposte renderebbero così improduttivi anche gli investimenti effettuati nel corso degli ultimi anni sui tre Centri già menzionati quantificabili, per i soli due centri d'area di Padova e Brindisi, nella misura di oltre 50 milioni di euro, rendendo contestualmente necessaria l'interruzione degli ulteriori processi di aggiornamento dei sistemi operativi nazionali in uso al fine di evitare ulteriori perdite;

sono sempre più forti le previsioni di allargare la gestione comune integrata degli spazi aerei dai livelli superiori (di solo sorvolo) a quelli inferiori (di atterraggio e decollo) poggiando su evidenti considerazioni di costo/beneficio. Questo successivo passo comporterebbe un ulteriore allargamento dell'area CEATS verso gli spazi aerei inferiori provocando ricadute attualmente difficilmente identificabili se non in un inevitabile ridimensionamento anche della presenza italiana nella gestione dei propri aeroporti più importanti (Venezia, Bologna, Verona, Treviso, Trieste, Firenze, Rimini ed i due aeroporti milanesi per competenza delle rotte verso Est-Sud-Est), con considerevoli perdite per lo stato italiano;

sotto il profilo economico, in base a prudenti stime, l'accordo impegnerebbe nel periodo 2003-2010 fondi nazionali per almeno 36 milioni di euro, mentre nel triennio 2002-2004 il solo centro di formazione di Forlì (unica concessione inizialmente ricevuta dall'Italia in cambio della partecipazione nazionale al progetto) ne richiede almeno 15 milioni di euro, di cui la metà già finanziati; l'esposizione finanziaria complessiva interamente dedicata al CEATS ammonterebbe almeno a 51 milioni di euro per la sola parte investimenti in infrastrutture ed apparati. Per il primo investimento il ritorno economico, prevedibile dal 2012, è praticamente inesistente per l'Italia, così come sembra

essere inesistente il ritorno economico anche per il secondo investimento (*training center* di Forlì), ormai diventato totalmente svincolato dall'accordo CEATS per il rifiuto degli altri paesi dell'area di sostenere ulteriori spese per l'addestramento del personale e per la possibilità di potere usufruire, in qualità di membri Eurocontrol, delle strutture formative comunitarie già esistenti;

la nuova struttura formativa di Forlì risulta pertanto essere finanziata esclusivamente in ambito nazionale da Enav, dal comune di Forlì, con l'appoggio dell'università di Bologna, nel contesto dell'istituzione in Romagna di un polo aeronautico nazionale;

ad avviso dell'interrogante il progetto CEATS si rivela dunque privo di utilità sotto il profilo operativo, inutilmente costoso sotto l'aspetto economico e potenzialmente dannoso per i futuri sviluppi del traffico aereo lungo l'intera penisola e che è comunque ormai chiaro che non si avranno reali benefici economici per il nostro Paese —:

se il Ministro interrogato non intenda considerare seriamente l'uscita immediata dell'Italia dal progetto CEATS e l'eventuale valutazione di altre opportunità di collaborazione internazionale dove il nostro Paese possa partecipare con pari dignità e pari opportunità, quali quelle già offerte da fornitori di servizi del traffico aereo di Francia e Svizzera ad ENAV, nel contesto di una proposta di creazione di un blocco funzionale di spazi aerei baricentrico ai flussi di traffico europei. (4-04672)

GIORDANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono iniziati i lavori di costruzione del secondo viadotto sul fiume Ancinale nel comune di Cardinale ad opera della provincia di Catanzaro;

per questa opera la provincia ha concesso al comune di Cardinale, attra-

verso una delibera, 1.962.000 euro che appartenevano ai fondi per la messa in sicurezza del territorio dopo l'alluvione del 2000;

il luogo dove si è scelto di costruire questo secondo viadotto, in parallelo e a venti metri circa del ponte già esistente, risulta totalmente sbagliato e non fa che evidenziare una situazione di classico sperpero di denaro pubblico che non allieva alcun problema. Anzi li crea;

il comune di Cardinale avrebbe bisogno di un secondo viadotto ma abbondantemente a valle dell'abitato, dove rappresenterebbe, in caso di calamità naturale, una via d'uscita, o d'entrata, per quella parte della popolazione che da secoli si trova schiacciata tra il fiume e la montagna, e avrebbe bisogno inoltre di un bretella di collegamento delle due strade provinciali, che garantirebbe la valorizzazione e lo sviluppo ad un ampio territorio;

i fondi alluvionali andrebbero spesi in opere ed interventi che sollevino le popolazioni ed il territorio da rischi e pericoli, e non in opere inutili, costruite, addirittura, in dispregio dell'ambiente e della sicurezza (come dimostrato dal piano di assesto idrogeologico);

così non sempre è avvenuto, tant'è che si sono verificati in questi giorni ulteriori fenomeni alluvionali nel Nord-Italia —:

che iniziative intenda intraprendere per verificare che i fondi per l'alluvione vengano utilizzati in maniera responsabile da parte degli enti locali destinatari degli stessi ed in particolare dalla provincia di Catanzaro, vale a dire costruendo il secondo viadotto in un luogo dove possa effettivamente essere utile alla popolazione del comune di Cardinale, e che nel contempo rispetti il suo territorio. (4-04684)

RICCIOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

un articolo pubblicato su *Il sole 24 Ore* del 26 novembre 2002, riporta le rilevazioni effettuate da Assaeroporti sul traffico dei passeggeri negli aeroporti italiani;

i dati forniti da Assaeroporti evidenziano un *trend* di crescita elevato su tutto il territorio nazionale;

inoltre si apprende che, confrontando le rilevazioni di ottobre 2002 con quelle di ottobre 2001, l'aeroporto di Milano Linate ha visto un aumento del traffico passeggeri pari al 45,3 per cento mentre l'aumento di traffico registrato presso l'aeroporto di Milano Malpensa è pari al 13,3 per cento;

quale futuro di *hub* può avere l'aeroporto di Malpensa se il suo « concorrente » di Linate, percentualmente, ha una crescita tre volte maggiore e oltre —:

se i costi aeroportuali degli scali milanesi siano in linea con quelli degli altri grandi scali europei e se le attuali tariffe aeroportuali favoriscano l'utilizzo di Malpensa rispetto a Linate e lo rendano quindi, competitivo e conveniente;

se, vista altissima densità abitativa della zona, non sua urgente intervenire a tutela della sicurezza e della salute della popolazione;

se la responsabilità delle mediocri *performance* dell'aeroporto di Milano Malpensa sia da addebitare all'ente gestore (*management* e azionisti) che eludendo la necessità di politiche di incentivazione dell'utilizzo di Milano Malpensa, ha di fatto ostacolato lo sviluppo di Malpensa ed assunto un atteggiamento protezionistico nei confronti dello scalo di Linate vanificando così l'impiego di ingenti risorse investite dallo Stato per la rapida realizzazione di *hub* e perpetrando, ad avviso dell'interrogante, lo spreco ormai decennale di denaro pubblico, e in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intende adottare. (4-04692)

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

CANNELLA, ASCIERTO, ANGELA NAPOLI e LAMORTE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sul sito *internet* <http://italy.indymedia.org>, vicino all'estrema sinistra *no-global* sono stati pubblicati già in occasione della manifestazione organizzata da Azione Giovani (l'organizzazione giovanile ufficiale di Alleanza Nazionale) a Milano il 9 novembre 2002, messaggi offensivi e inneggianti alla violenza;

sullo stesso sito, in questi giorni, proprio in concomitanza di una analoga manifestazione con corteo organizzata dagli universitari di AN a Firenze, regolarmente autorizzata dalle locali Autorità di pubblica sicurezza, è in atto una violenta campagna di insulti, diffamazioni, ma soprattutto di minacce nei confronti dei partecipanti e dei parlamentari invitati all'appuntamento;

sulle pagine *internet* del sito, fatto gravissimo, vengono addirittura pubblicate indiscrezioni su colloqui riservatissimi, riguardanti lo svolgimento della manifestazione e il percorso del corteo, tra il consigliere regionale Achille Totaro, il dirigente giovanile Giovanni Donzelli e personale della questura di Firenze —:

se quanto su esposto corrisponda al vero e in caso affermativo, quali provvedimenti verranno assunti nei confronti degli eventuali responsabili della fuga di notizie;

se non ritenga, in linea generale, che sia da considerare deprecabile l'utilizzo di siti *internet* per il lancio di insulti o incitazioni alla violenza fisica contro avversari politici. (3-01664)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 27 novembre 2002 si è conclusa la quinta fase dell'operazione di applicazione della legge Bossi-Fini 2002 denominata « Vie libere » voluta dal Ministro dell'interno, coordinata dal Dipartimento di pubblica sicurezza ed iniziata nell'agosto scorso;

in particolare, a partire dal 12 novembre 2002, la Polizia ha avviato una vera e propria « pulizia etnica » contro gli immigrati, che, ad avviso dell'interrogante, si è tradotta in insistenti violazioni dei diritti civili ed umani degli extra-comunitari;

sono stati 1324 i provvedimenti di espulsioni a carico di stranieri clandestini, che sono stati accompagnati alle frontiere per il rimpatrio nei Paesi di provenienza;

l'applicazione della legge Bossi-Fini, che prima ha richiamato in Italia migliaia di clandestini con il miraggio di una sanatoria, si è rivelata come il pretesto per « retate » delle forze dell'ordine che destano molte preoccupazioni;

anche nei cosiddetti centri di accoglienza, che in realtà sono carceri senza diritti, la situazione sta diventando esplosiva a causa del massiccio incremento di immigrati che vengono trattenuti in questi spazi —:

quali valutazioni intenda esprimere il Ministro interrogato sui fatti sopraesposti. (4-04674)

MASSIDDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta in corso un tentativo di procedere all'immediata chiusura della Base Operativa dei Vigili del fuoco di San Vito (Cagliari), direttamente riferibile ad un provvedimento datato 3 ottobre 2001 con il quale la Direzione generale del Corpo dei Vigili del fuoco ha disposto la revoca

immediata dei trasferimenti temporanei su tutto il territorio nazionale attuati nel febbraio 2000;

il Comando provinciale di Cagliari, con nota del 9 ottobre scorso, ha comunicato la sospensione dell'attività della base operativa di San Vito a partire dalle ore 8 del 10 ottobre 2001;

tale revoca non riguarda tutti, essendo risultati esenti il Comando di Salerno e il Comando di Perugia, che hanno mantenuto l'assegnazione di circa 29 persone ciascuno. Questo per mantenere operativi i due distaccamenti;

il distacco dei Vigili del fuoco di San Vito serve ad un territorio vastissimo, classificato in prevalenza ad alto rischio idrogeologico ed opera grazie all'attività del personale distaccato del Comando Provinciale di Cagliari ed ai discontinui;

la base operativa dei Vigili del fuoco di San Vito è situata in una sede provvisoria ospitata in un edificio della centrale piazza Municipio il cui canone di locazione è a totale carico del bilancio comunale;

questi uomini si sono particolarmente distinti durante l'alluvione del novembre 1999, nella lotta agli incendi e in numerosi incidenti stradali e, grazie al loro intervento, sono state salvate diverse vite umane;

l'istituzione formale del distacco permanente dei vigili di San Vito è fortemente richiesta dall'amministrazione comunale e costituirà un importante punto di riferimento per le popolazioni della zona;

questa zona ha estremamente bisogno di una presenza continua e giornaliera dei Vigili del fuoco anche in considerazione della presenza del vicino poligono Interforze di Capo San Lorenzo in Villaputzu, in relazione ai recenti scenari internazionali —;

quali procedure saranno attivate per realizzare i tanto opportuni quanto ur-

genti interventi, finalizzati sia a scongiurare l'immediata chiusura sia a istituire formalmente l'importante presidio di cui trattasi. (4-04675)

POLLEDRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la struttura del C.A.A.R. centro agro alimentare riminese, è stata nelle ultime settimane al centro di numerose polemiche riguardo all'agibilità della struttura stessa;

in particolare, l'attenzione è stata giustamente posta sull'assenza del certificato di prevenzione incendi rilasciato solo in data 13 novembre 2002 a seguito di ben tre ispezioni da parte del comando provinciale dei vigili del fuoco;

le suddette ispezioni portano le seguenti date: 9, 11 e 13 novembre 2002;

le ispezioni del 9 e dell'11 di novembre 2002 avrebbero dato esito negativo al rilascio del certificato di prevenzione incendi a causa di innumerevoli e consistenti irregolarità, tra le quali spiccherebbe l'assenza di documentazione riguardo la resistenza al fuoco delle strutture;

risulta all'interrogante che nel certificato di prevenzione incendi datato 13 novembre 2002 a firma del comandante provinciale dei vigili del fuoco, ingegner Ercoli, non vi sarebbe menzione riguardo la documentazione richiesta in data 9 ed in data 11 novembre dallo stesso comando;

risulta all'interrogante poco credibile che una struttura di notevoli dimensioni come quella del C.A.A.R. abbia potuto sanare le irregolarità riscontrate in data 9 novembre in soli 4 giorni (ricordo che il C.P.I.: è datato 13 novembre), considerando che si trattava di un fine settimana e quindi due giorni erano festivi;

l'interrogante ha ricevuto da diversi soggetti in questi ultimi giorni notizie circa l'assenza di trattamento ignifugo delle strutture lamellari lignee che formano la

copertura del C.A.A.R. oltre ad altre irregolarità di minore rilevanza tuttora persistenti all'interno della struttura;

il vecchio mercato ortofrutticolo all'ingrosso situato nel comune di Rimini in zona Celle è stato chiuso con ordinanza del sindaco di Rimini, ma gli operatori continuano ad operarvi perché chiedono *in primis* chiarezza sull'effettiva irregolarità della struttura, ad avviso dell'interrogante sarebbe opportuno che il sindaco revocasse la propria ordinanza per un periodo sufficiente a compiere nuove verifiche —:

se intenda disporre urgentemente un'ispezione sulla struttura da parte della direzione generale prevenzione incendi al fine di appurare se le irregolarità riscontrate in data 9 ed 11 novembre siano state effettivamente sanate in sole 48 ore e se la copertura lamellare sia effettivamente ignifuga o meno. (4-04694)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'assistenza di base agli alunni disabili è parte fondamentale del processo di integrazione scolastica e la sua concreta attuazione contribuisce a realizzare il diritto allo studio costituzionalmente garantito;

l'obiettivo di garantire l'effettiva realizzazione dei servizi di integrazione scolastica per gli alunni disabili si realizza con la cooperazione di vari soggetti istituzionali, ciascuna nelle rispettive aree di competenza;

nel contesto delineato dall'attuale normativa sulla materia e nelle responsabilità che attengono alla singola istituzione scolastica la figura del collaboratore sco-

lastico è parte estremamente significativa del processo di integrazione scolastica degli alunni disabili;

nelle varie fasi contrattuali, infatti, le mansioni di assistenza di base agli alunni disabili sono state più volte modificate e per ultimo sono state inserite nel profilo professionale dei collaboratori scolastici con il trasferimento di parte di queste funzioni dagli enti locali alle scuole;

in seguito a ciò, considerata la delicatezza dei compiti connessi all'assistenza agli alunni disabili e al fine di assicurare un servizio qualificato sono stati previsti corsi di formazione per i collaboratori scolastici, nell'ambito delle competenze ad essi spettanti, secondo quanto previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro 1998-2001, articolo 46, in materia di funzioni aggiuntive;

sono competenza dei collaboratori scolastici i compiti di ausilio materiale nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse, in cui è ricompreso lo spostamento nei locali della scuola, mentre le attività di ausilio materiale agli alunni portatori di *handicap* per esigenze di particolare disagio e per attività di cura alla persona, nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale pur essendo di competenza dei collaboratori scolastici rientrano tra le funzioni aggiuntive;

ciascuna istituzione scolastica autonoma dovrebbe quindi essere dotata di un gruppo di collaboratori scolastici idonei ad assolvere le mansioni previste dall'assistenza di base agli alunni portatori di *handicap* sia per la presenza di tali alunni sia nella prospettiva dell'accoglienza futura;

di fatto i corsi di formazione per i collaboratori scolastici non sono mai stati attivati e le scuole non sono in grado di assicurare quella parte di assistenza di base di loro competenza —:

se non ritenga di dover intervenire al più presto al fine di assicurare realmente agli alunni disabili il diritto all'assistenza

copertura del C.A.A.R. oltre ad altre irregolarità di minore rilevanza tuttora persistenti all'interno della struttura;

il vecchio mercato ortofrutticolo all'ingrosso situato nel comune di Rimini in zona Celle è stato chiuso con ordinanza del sindaco di Rimini, ma gli operatori continuano ad operarvi perché chiedono *in primis* chiarezza sull'effettiva irregolarità della struttura, ad avviso dell'interrogante sarebbe opportuno che il sindaco revocasse la propria ordinanza per un periodo sufficiente a compiere nuove verifiche —:

se intenda disporre urgentemente un'ispezione sulla struttura da parte della direzione generale prevenzione incendi al fine di appurare se le irregolarità riscontrate in data 9 ed 11 novembre siano state effettivamente sanate in sole 48 ore e se la copertura lamellare sia effettivamente ignifuga o meno. (4-04694)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'assistenza di base agli alunni disabili è parte fondamentale del processo di integrazione scolastica e la sua concreta attuazione contribuisce a realizzare il diritto allo studio costituzionalmente garantito;

l'obiettivo di garantire l'effettiva realizzazione dei servizi di integrazione scolastica per gli alunni disabili si realizza con la cooperazione di vari soggetti istituzionali, ciascuna nelle rispettive aree di competenza;

nel contesto delineato dall'attuale normativa sulla materia e nelle responsabilità che attengono alla singola istituzione scolastica la figura del collaboratore sco-

lastico è parte estremamente significativa del processo di integrazione scolastica degli alunni disabili;

nelle varie fasi contrattuali, infatti, le mansioni di assistenza di base agli alunni disabili sono state più volte modificate e per ultimo sono state inserite nel profilo professionale dei collaboratori scolastici con il trasferimento di parte di queste funzioni dagli enti locali alle scuole;

in seguito a ciò, considerata la delicatezza dei compiti connessi all'assistenza agli alunni disabili e al fine di assicurare un servizio qualificato sono stati previsti corsi di formazione per i collaboratori scolastici, nell'ambito delle competenze ad essi spettanti, secondo quanto previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro 1998-2001, articolo 46, in materia di funzioni aggiuntive;

sono competenza dei collaboratori scolastici i compiti di ausilio materiale nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse, in cui è ricompreso lo spostamento nei locali della scuola, mentre le attività di ausilio materiale agli alunni portatori di *handicap* per esigenze di particolare disagio e per attività di cura alla persona, nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale pur essendo di competenza dei collaboratori scolastici rientrano tra le funzioni aggiuntive;

ciascuna istituzione scolastica autonoma dovrebbe quindi essere dotata di un gruppo di collaboratori scolastici idonei ad assolvere le mansioni previste dall'assistenza di base agli alunni portatori di *handicap* sia per la presenza di tali alunni sia nella prospettiva dell'accoglienza futura;

di fatto i corsi di formazione per i collaboratori scolastici non sono mai stati attivati e le scuole non sono in grado di assicurare quella parte di assistenza di base di loro competenza —:

se non ritenga di dover intervenire al più presto al fine di assicurare realmente agli alunni disabili il diritto all'assistenza

di base avviando i necessari corsi di formazione necessari per preparare i collaboratori scolastici allo svolgimento delle loro delicate mansioni;

quali indicazioni intenda fornire alle istituzioni scolastiche per risolvere nell'immediato il problema. (3-01661)

Interrogazione a risposta scritta:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si apprende che i ministri in indirizzo avrebbero deciso di distribuire nelle scuole superiori, agli studenti del biennio, degli opuscoli in materia di droga, sessualità, donazione di sangue e organi, e altro;

uno di questi opuscoli, intitolato *Virus*, entrerebbe nel merito della prevenzione all'Aids dispensando, oltre che informazioni di natura scientifica, consigli che ad avviso dell'interrogante sono ingiustificatamente allarmistici e fuorvianti, nonché gravemente disinformativi;

infatti nell'opuscolo sarebbe contenuto l'esplicito riferimento al fatto che al fine di evitare il contagio sarebbe necessario astenersi da qualsiasi rapporto sessuale, ancorché protetto —:

se non ritengano i ministri interrogati di dover affrontare la questione della sessualità giovanile e dell'Aids evitando inutili e controproducenti moralismi, del tutto diseducativi per ragazzi in età adolescenziale ai quali dovrebbero essere invece forniti gli strumenti di conoscenza sui temi della sessualità;

se non ritengano di dover fornire una informazione corretta e completa che contribuisca realmente alla conoscenza della gravità del problema;

se non ritengano sia il caso di avviare un vasto programma nelle scuole, anche medie, di informazione sui temi della sessualità;

se non ritengano di dover ritirare, o correggere, l'opuscolo in oggetto nel quale viene asserito, in merito alla possibilità di contagio dell'Aids, che « l'unico modo per proteggersi davvero è non avere rapporti sessuali ». (4-04676)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la situazione economica dell'Uruguay, a causa delle frequenti e forti svalutazioni monetarie dei paesi *partner* del Mercosur e di una ricorrente epidemia di afta epizootica, è pari, se non peggiore, a quella dell'Argentina, ma poco conosciuta;

nell'Uruguay, specialmente a Montevideo, esiste una numerosa comunità bellunese e veneta che ha pesantemente subito, come tutta la comunità italiana nel Paese, le conseguenze dell'attuale situazione economica;

secondo i dati forniti alla Associazione « Bellunesi nel mondo » da parte del console di Montevideo dottor Pasquale Velotti, ci sono circa 5.000 italiani in stato di bisogno, di cui 1.000 in situazione di vera e propria indigenza;

la comunità bellunese e veneta di Montevideo ha presentato una serie di richieste alla delegazione dell'associazione « Bellunesi nel mondo » indirizzate alla regione veneta che riguardano la possibilità di inserire i giovani disoccupati, discendenti veneti, nel mercato del lavoro italiano, aiuti nella formazione e lo sviluppo dei giovani, l'assistenza sanitaria per gli anziani bisognosi e promuovere l'Uruguay come centro

di base avviando i necessari corsi di formazione necessari per preparare i collaboratori scolastici allo svolgimento delle loro delicate mansioni;

quali indicazioni intenda fornire alle istituzioni scolastiche per risolvere nell'immediato il problema. (3-01661)

Interrogazione a risposta scritta:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si apprende che i ministri in indirizzo avrebbero deciso di distribuire nelle scuole superiori, agli studenti del biennio, degli opuscoli in materia di droga, sessualità, donazione di sangue e organi, e altro;

uno di questi opuscoli, intitolato *Virus*, entrerebbe nel merito della prevenzione all'Aids dispensando, oltre che informazioni di natura scientifica, consigli che ad avviso dell'interrogante sono ingiustificatamente allarmistici e fuorvianti, nonché gravemente disinformativi;

infatti nell'opuscolo sarebbe contenuto l'esplicito riferimento al fatto che al fine di evitare il contagio sarebbe necessario astenersi da qualsiasi rapporto sessuale, ancorché protetto —:

se non ritengano i ministri interrogati di dover affrontare la questione della sessualità giovanile e dell'Aids evitando inutili e controproducenti moralismi, del tutto diseducativi per ragazzi in età adolescenziale ai quali dovrebbero essere invece forniti gli strumenti di conoscenza sui temi della sessualità;

se non ritengano di dover fornire una informazione corretta e completa che contribuisca realmente alla conoscenza della gravità del problema;

se non ritengano sia il caso di avviare un vasto programma nelle scuole, anche medie, di informazione sui temi della sessualità;

se non ritengano di dover ritirare, o correggere, l'opuscolo in oggetto nel quale viene asserito, in merito alla possibilità di contagio dell'Aids, che « l'unico modo per proteggersi davvero è non avere rapporti sessuali ». (4-04676)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la situazione economica dell'Uruguay, a causa delle frequenti e forti svalutazioni monetarie dei paesi *partner* del Mercosur e di una ricorrente epidemia di afta epizootica, è pari, se non peggiore, a quella dell'Argentina, ma poco conosciuta;

nell'Uruguay, specialmente a Montevideo, esiste una numerosa comunità bellunese e veneta che ha pesantemente subito, come tutta la comunità italiana nel Paese, le conseguenze dell'attuale situazione economica;

secondo i dati forniti alla Associazione « Bellunesi nel mondo » da parte del console di Montevideo dottor Pasquale Velotti, ci sono circa 5.000 italiani in stato di bisogno, di cui 1.000 in situazione di vera e propria indigenza;

la comunità bellunese e veneta di Montevideo ha presentato una serie di richieste alla delegazione dell'associazione « Bellunesi nel mondo » indirizzate alla regione veneta che riguardano la possibilità di inserire i giovani disoccupati, discendenti veneti, nel mercato del lavoro italiano, aiuti nella formazione e lo sviluppo dei giovani, l'assistenza sanitaria per gli anziani bisognosi e promuovere l'Uruguay come centro

strategico nel Mercosur per favorire l'inse-
diamento di aziende venete che ne abbiano
interesse nella regione —:

come il Ministro giudichi la situa-
zione attuale della comunità italiana in
Uruguay, quali iniziative ritenga si possano
intraprendere per rispondere alle urgenti
necessità dei nostri connazionali, se ri-
tenga che possano essere concessi aiuti
alla regione veneta affinché si possano
portare a termine i progetti già iniziati.
(4-04690)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta immediata in
Commissione:*

XI Commissione:

TRUPIA e RUZZANTE. — *Al Ministro
del lavoro e delle politiche sociali.* — Per
sapere — premesso che:

nei mesi scorsi, per una particolare
interpretazione della legge 1369/1980, la
direzione provinciale del lavoro di Vicenza
ha svolto ispezioni in case di riposo vi-
centine volte a dimostrare la violazione
dell'articolo 1 della legge in parola per il
servizio di sostituzione personale svolto da
cooperative di solidarietà sociale;

in seguito a un'interrogazione parla-
mentare in data 8 luglio 2002, n. 5-01102,
il Governo si era impegnato ad intervenire;

il Ministero del lavoro e delle politi-
che sociali ha emanato il 1° agosto 2002
un'apposita circolare, la n. 44/2002, che
sostanzialmente dava chiare indicazioni
operative in merito alla vicenda, invitando
gli uffici periferici a desistere in azioni
ispettive che sembrano destinate ad essere
demolite in sede di ricorso, con inutile
dispendio di forze e denari sia da parte
degli uffici ispettivi che da parte degli enti
ispezionati —:

se il Ministro ritenga giusto e neces-
sario, che la direzione provinciale del

lavoro di Vicenza, in violazione della pre-
detta circolare ministeriale, continui ad
effettuare ispezioni presso le case di riposo
e che di fatto non ritenga cogente la
circolare predetta. (5-01460)

DELBONO, MOLINARI e MEDURI. —
*Al Ministro del lavoro e delle politiche
sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 settembre 2002 il gruppo
della Margherita aveva presentato una in-
terrogazione al Ministro concernente la
proroga delle indennità di mobilità per i
lavoratori Valbasento e Interklm;

il sottosegretario Sacconi interve-
nendo in rappresentanza del Governo in
sede di risposta alla interrogazione del 25
settembre 2002, non soddisfatto della nota
predispostagli dai propri uffici, si era im-
pegnato a far pervenire in breve tempo
una risposta esauriente ed esaustiva in
merito;

ad oggi tale risposta non è ancora
pervenuta nonostante le sollecitazioni fatte
pervenire al Governo;

in sede di approvazione della legge
Finanziaria per il 2003 nell'articolato del
disegno di legge è prevista la possibilità di
proroga per le indennità in scadenza entro
il 31 dicembre 2002;

il disposto normativo, così come for-
mulato, rischia di far ripetere i ritardi che
si sono verificati l'anno scorso quando i
lavoratori Valbasento ed Interklm per una
serie di passaggi burocratici hanno potuto
beneficiare della indennità solo nel mese
di maggio con inevitabili disagi per le
famiglie;

nell'ambito della proroga disposta
per l'anno 2002 si è verificata una ingiusta
disparità di trattamento nei confronti di
una serie di lavoratori collocati in mobilità
dalla stessa azienda ma con scadenza
entro il 31 dicembre 2001 per i quali non
è stata prorogata per effetto di disposi-
zioni legislative legate alla loro condizione
anagrafica (ultracinquantenni);

strategico nel Mercosur per favorire l'inserimento di aziende venete che ne abbiano interesse nella regione —:

come il Ministro giudichi la situazione attuale della comunità italiana in Uruguay, quali iniziative ritenga si possano intraprendere per rispondere alle urgenti necessità dei nostri connazionali, se ritenga che possano essere concessi aiuti alla regione veneta affinché si possano portare a termine i progetti già iniziati.
(4-04690)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

TRUPIA e RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi, per una particolare interpretazione della legge 1369/1980, la direzione provinciale del lavoro di Vicenza ha svolto ispezioni in case di riposo vicentine volte a dimostrare la violazione dell'articolo 1 della legge in parola per il servizio di sostituzione personale svolto da cooperative di solidarietà sociale;

in seguito a un'interrogazione parlamentare in data 8 luglio 2002, n. 5-01102, il Governo si era impegnato ad intervenire;

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha emanato il 1° agosto 2002 un'apposita circolare, la n. 44/2002, che sostanzialmente dava chiare indicazioni operative in merito alla vicenda, invitando gli uffici periferici a desistere in azioni ispettive che sembrano destinate ad essere demolite in sede di ricorso, con inutile dispendio di forze e denari sia da parte degli uffici ispettivi che da parte degli enti ispezionati —:

se il Ministro ritenga giusto e necessario, che la direzione provinciale del

lavoro di Vicenza, in violazione della predetta circolare ministeriale, continui ad effettuare ispezioni presso le case di riposo e che di fatto non ritenga cogente la circolare predetta. (5-01460)

DELBONO, MOLINARI e MEDURI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 settembre 2002 il gruppo della Margherita aveva presentato una interrogazione al Ministro concernente la proroga delle indennità di mobilità per i lavoratori Valbasento e Interklm;

il sottosegretario Sacconi intervenendo in rappresentanza del Governo in sede di risposta alla interrogazione del 25 settembre 2002, non soddisfatto della nota predispostagli dai propri uffici, si era impegnato a far pervenire in breve tempo una risposta esauriente ed esaustiva in merito;

ad oggi tale risposta non è ancora pervenuta nonostante le sollecitazioni fatte pervenire al Governo;

in sede di approvazione della legge Finanziaria per il 2003 nell'articolato del disegno di legge è prevista la possibilità di proroga per le indennità in scadenza entro il 31 dicembre 2002;

il disposto normativo, così come formulato, rischia di far ripetere i ritardi che si sono verificati l'anno scorso quando i lavoratori Valbasento ed Interklm per una serie di passaggi burocratici hanno potuto beneficiare della indennità solo nel mese di maggio con inevitabili disagi per le famiglie;

nell'ambito della proroga disposta per l'anno 2002 si è verificata una ingiusta disparità di trattamento nei confronti di una serie di lavoratori collocati in mobilità dalla stessa azienda ma con scadenza entro il 31 dicembre 2001 per i quali non è stata prorogata per effetto di disposizioni legislative legate alla loro condizione anagrafica (ultracinquantenni);

in data 21 novembre 2002, presso la sede della direzione provinciale del lavoro di Matera, con le organizzazioni sindacali è stato siglato un verbale con l'elenco dei nominativi esclusi (trattasi di nove unità) dalla proroga per il 2002;

non si pongono problemi di copertura in considerazione del limitato numero di interessati abbondantemente rientrante nella copertura finanziaria prevista per il decreto interministeriale per la proroga 2002;

si tratta di persone in grave stato di disagio economico e sociale in quanto non percepiscono alcuna forma di sostegno al reddito ed in considerazione della propria età anagrafica sono esclusi da ogni possibilità di reinserimento lavorativo —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato, alla luce della recente riunione svoltasi presso la direzione provinciale di Matera, per risolvere tale situazione ed inserire le unità escluse negli elenchi dei beneficiari per la proroga della indennità di mobilità per il 2002 aggiornando tale elenco anche in previsione della proroga per il 2003, quali saranno quindi i tempi entro i quali i lavoratori Valbasento ed Interklum potranno beneficiare della proroga della indennità di mobilità per l'anno 2003;

se non ritenga utile il Governo d'intesa con la regione Basilicata elaborare un percorso che possa portare all'esaurimento del bacino delle indennità di mobilità per i lavoratori Valbasento ed Interklum provvedendo ad accompagnare alla pensione chi è in prossimità del raggiungimento dei requisiti anagrafici e contributivi sulla scorta di quanto è avvenuto e avviene per gli ex LSU e accelerando i percorsi di reinserimento nelle attività legate alle misure di reindustrializzazione attraverso gli strumenti della programmazione negoziata.
(5-01461)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ARMANDO COSSUTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni un gruppo di lavoratori svolge il servizio di recapito della corrispondenza nella provincia di Venezia per Poste italiane spa, con contratti a tempo determinato che si susseguono più volte nel corso dell'anno;

tali lavoratori hanno sempre dimostrato ampia disponibilità nei confronti dell'azienda, svolgendo straordinari ogni qual volta richiesti dall'azienda stessa, effettuando recapiti domenicali ed accettando la retribuzione delle ferie per sopperire alla mancanza di personale;

nell'ottobre 2001 le Poste italiane spa ed i sindacati raggiungevano un'intesa, presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali alla presenza del sottosegretario Sacconi, per la soluzione al problema dei 9000 esuberanti individuati dall'azienda e la contestuale assunzione di circa 3000 giovani con contratto di apprendistato;

delle nuove assunzioni previste circa 800 dovevano riguardare lavoratori precari — tra i quali rientrano i lavoratori su menzionati — che da anni svolgono mansioni con contratto a tempo determinato, e che hanno ormai acquisito professionalità e competenze all'interno dell'azienda;

le tremila assunzioni previste dal predetto accordo avrebbero dovuto essere realizzate, nel febbraio, aprile e giugno del 2002 —:

se i termini dell'accordo raggiunto in sede di ministero del lavoro, nell'ottobre 2001 tra i rappresentanti dell'azienda Poste italiane spa ed i sindacati siano stati effettivamente rispettati;

quante, delle tremila assunzioni programmate siano state fino ad oggi concluse;

quale sia il numero dei lavoratori precari i cui contratti, nell'ambito della quota prevista di 800 unità, sono stati assorbiti dall'azienda Poste italiane in contratti di lavoro a tempo determinato;

in quale modo e con quali tempi le Poste italiane spa prevedano di ottemperare agli accordi già menzionati dell'ottobre 2001 circa l'assorbimento con contratto a tempo indeterminato dei lavoratori precari, con particolare riguardo al personale del dipartimento della provincia di Venezia che da anni svolge mansioni presso l'azienda con contratti di lavoro trimestrali. (5-01459)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 27 novembre 2002, 25 dipendenti dell'ex clinica De Cesaris di Spoltore (Pescara), licenziati il primo ottobre 2002, ad un anno dalla trasformazione dell'ex clinica in Rsa, per essere sostituiti con soci lavoratori delle due cooperative che gestiscono la struttura, hanno allestito una protesta nella città di Pescara, per sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sulla loro drammatica situazione;

da ambienti sindacali si apprende che le due cooperative del gruppo Gesti, Ambra e Nis, abbiano sostituito il personale, con esperienza trentennale, con lavoratori soci che hanno un costo inferiore ma che, nella maggior parte dei casi, non hanno nessuna specializzazione di fisioterapista o di infermiere generico;

la situazione rischia di creare un conflitto tra lavoratori che nulla di buono produrrebbe per quanto concerne la concreta soluzione del problema —:

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di individuare, con le parti interessate, una soluzione capace di ottimizzare i livelli occupazionali dell'ex clinica e

di salvaguardare i diritti e la dignità dei lavoratori stessi. (4-04670)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 29 novembre 2002 un centinaio di lavoratori dello stabilimento Piaggio di Pontedera hanno manifestato a Roma, di fronte al Ministero delle attività produttive per sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sulla crisi che sta attraversando l'azienda che, dal 1996 ad oggi, ha praticamente dimezzato il numero dei propri dipendenti;

la crisi della Piaggio, che non è solo sul fronte dell'innovazione ma è anche di carattere finanziario, complessivamente — nella provincia di Pisa — considerato l'indotto, mette in pericolo circa 7.000 posti di lavoro;

la Piaggio sta procedendo ad una ristrutturazione che ridimensiona fortemente l'azienda e prevede 250 esuberanti su 3.200 lavoratori, che si vanno ad aggiungere agli altri 315 che hanno già lasciato l'azienda, nel gennaio scorso —:

se non ritengano opportuno attivarsi affinché siano avviate le opportune iniziative di concertazione tra le parti, al fine di scongiurare gli esuberanti previsti, tutelando la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, salvaguardando i livelli occupazionali, con un serio rilancio dell'azienda stessa. (4-04689)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

POLLEDRI e VASCON. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Eridania è il primo gruppo saccarifero italiano con 8 zuccherifici, il 46 per cento della quota zucchero nazio-

quale sia il numero dei lavoratori precari i cui contratti, nell'ambito della quota prevista di 800 unità, sono stati assorbiti dall'azienda Poste italiane in contratti di lavoro a tempo determinato;

in quale modo e con quali tempi le Poste italiane spa prevedano di ottemperare agli accordi già menzionati dell'ottobre 2001 circa l'assorbimento con contratto a tempo indeterminato dei lavoratori precari, con particolare riguardo al personale del dipartimento della provincia di Venezia che da anni svolge mansioni presso l'azienda con contratti di lavoro trimestrali. (5-01459)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 27 novembre 2002, 25 dipendenti dell'ex clinica De Cesaris di Spoltore (Pescara), licenziati il primo ottobre 2002, ad un anno dalla trasformazione dell'ex clinica in Rsa, per essere sostituiti con soci lavoratori delle due cooperative che gestiscono la struttura, hanno allestito una protesta nella città di Pescara, per sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sulla loro drammatica situazione;

da ambienti sindacali si apprende che le due cooperative del gruppo Gestì, Ambra e Nis, abbiano sostituito il personale, con esperienza trentennale, con lavoratori soci che hanno un costo inferiore ma che, nella maggior parte dei casi, non hanno nessuna specializzazione di fisioterapista o di infermiere generico;

la situazione rischia di creare un conflitto tra lavoratori che nulla di buono produrrebbe per quanto concerne la concreta soluzione del problema —:

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di individuare, con le parti interessate, una soluzione capace di ottimizzare i livelli occupazionali dell'ex clinica e

di salvaguardare i diritti e la dignità dei lavoratori stessi. (4-04670)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 29 novembre 2002 un centinaio di lavoratori dello stabilimento Piaggio di Pontedera hanno manifestato a Roma, di fronte al Ministero delle attività produttive per sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sulla crisi che sta attraversando l'azienda che, dal 1996 ad oggi, ha praticamente dimezzato il numero dei propri dipendenti;

la crisi della Piaggio, che non è solo sul fronte dell'innovazione ma è anche di carattere finanziario, complessivamente — nella provincia di Pisa — considerato l'indotto, mette in pericolo circa 7.000 posti di lavoro;

la Piaggio sta procedendo ad una ristrutturazione che ridimensiona fortemente l'azienda e prevede 250 esuberanti su 3.200 lavoratori, che si vanno ad aggiungere agli altri 315 che hanno già lasciato l'azienda, nel gennaio scorso —:

se non ritengano opportuno attivarsi affinché siano avviate le opportune iniziative di concertazione tra le parti, al fine di scongiurare gli esuberanti previsti, tutelando la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, salvaguardando i livelli occupazionali, con un serio rilancio dell'azienda stessa. (4-04689)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

POLLEDRI e VASCON. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Eridania è il primo gruppo saccarifero italiano con 8 zuccherifici, il 46 per cento della quota zucchero nazio-

nale, 700 mila tonnellate di zucchero prodotte e un fatturato di 584,7 milioni di euro nel 2001;

recentemente la *Beghin Say* (Montedison) ha ceduto l'Eridania ad una cordata formata da Finbieticola, dalla cooperativa Coprob e Sadam (gruppo Maccaferri) che hanno costituito la Sacofin;

uno dei principali stabilimenti è da considerarsi quello di Sarmato (Piacenza), zuccherificio che impiega circa un centinaio di addetti fissi ed oltre duecento stagionali;

nei giorni scorsi i vertici dell'azienda hanno presentato il piano di riorganizzazione industriale che prevede la messa in mobilità per tutti i dipendenti dello stabilimento di Sarmato che è destinato alla chiusura definitiva, con conseguente possibile trasferimento in altri stabilimenti del gruppo;

la chiusura dell'impianto avrebbe conseguenze molto gravi sul piano occupazionale per l'intera realtà comprensoriale, rappresenterebbe infatti una perdita economica per l'intero indotto, per il bacino bieticolo e per le aziende agricole del piacentino;

le associazioni sindacali non hanno accettato la posizione della società rifiutandosi di firmare il verbale d'accordo ed ottenendo un approfondimento del piano industriale che si dovrebbe tenere in questi giorni;

l'attualità ci consegna in questi giorni, oltre alle vicende dello stabilimento Eridania, i casi della crisi di grandi gruppi economici-finanziari del comparto agro-alimentare;

il sistema produttivo italiano sta attraversando una fase complessa con inevitabili ripercussioni sul piano locale;

il comparto agro-alimentare riveste un ruolo strategico per la provincia di Piacenza, rappresentandone il fiore all'occhiello in ambito economico —:

quali misure il Governo intenda adottare affinché venga scongiurata la chiusura dell'impianto Eridania di Sarmato, a salvaguardia di una fondamentale presenza produttiva ed occupazionale per la realtà economica dell'Emilia Romagna e del Paese, che finirebbe per avere inevitabili ripercussioni sul settore bieticolo locale. (5-01462)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 15 e il 16 dicembre 2001 in località San Gregorio Magno (Salerno), si verificava un violento incendio in una struttura che ospitava un gruppo di pazienti affetti da handicap psichici e motori;

nell'incendio diciannove pazienti perdevano la vita, mentre nove riportavano gravi ustioni;

all'indomani della tragica vicenda venivano alla luce le condizioni alle quali gli anziani ospitati nella struttura venivano sottoposti: vessazioni e umiliazioni quotidiane, totale isolamento della struttura dal contesto urbano, freddo e precarie condizioni igienico-sanitarie;

in seguito veniva costituito un'associazione denominata « Comitato amici dei disabili sofferenti psichici », la quale sta svolgendo un ruolo di assistenza, difesa e denuncia delle condizioni cui i malati psichici vengono spesso sottoposti, oltre che di pressione affinché i responsabili della tragedia di San Gregorio vengano perseguiti;

l'8 maggio 2002, con legge, veniva costituita presso il Senato della Repubblica la Commissione parlamentare d'in-

nale, 700 mila tonnellate di zucchero prodotte e un fatturato di 584,7 milioni di euro nel 2001;

recentemente la *Beghin Say* (Montedison) ha ceduto l'Eridania ad una cordata formata da Finbieticola, dalla cooperativa Coprob e Sadam (gruppo Maccaferri) che hanno costituito la Sacofin;

uno dei principali stabilimenti è da considerarsi quello di Sarmato (Piacenza), zuccherificio che impiega circa un centinaio di addetti fissi ed oltre duecento stagionali;

nei giorni scorsi i vertici dell'azienda hanno presentato il piano di riorganizzazione industriale che prevede la messa in mobilità per tutti i dipendenti dello stabilimento di Sarmato che è destinato alla chiusura definitiva, con conseguente possibile trasferimento in altri stabilimenti del gruppo;

la chiusura dell'impianto avrebbe conseguenze molto gravi sul piano occupazionale per l'intera realtà comprensoriale, rappresenterebbe infatti una perdita economica per l'intero indotto, per il bacino bieticolo e per le aziende agricole del piacentino;

le associazioni sindacali non hanno accettato la posizione della società rifiutandosi di firmare il verbale d'accordo ed ottenendo un approfondimento del piano industriale che si dovrebbe tenere in questi giorni;

l'attualità ci consegna in questi giorni, oltre alle vicende dello stabilimento Eridania, i casi della crisi di grandi gruppi economici-finanziari del comparto agro-alimentare;

il sistema produttivo italiano sta attraversando una fase complessa con inevitabili ripercussioni sul piano locale;

il comparto agro-alimentare riveste un ruolo strategico per la provincia di Piacenza, rappresentandone il fiore all'occhiello in ambito economico —:

quali misure il Governo intenda adottare affinché venga scongiurata la chiusura dell'impianto Eridania di Sarmato, a salvaguardia di una fondamentale presenza produttiva ed occupazionale per la realtà economica dell'Emilia Romagna e del Paese, che finirebbe per avere inevitabili ripercussioni sul settore bieticolo locale. (5-01462)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 15 e il 16 dicembre 2001 in località San Gregorio Magno (Salerno), si verificava un violento incendio in una struttura che ospitava un gruppo di pazienti affetti da handicap psichici e motori;

nell'incendio diciannove pazienti perdevano la vita, mentre nove riportavano gravi ustioni;

all'indomani della tragica vicenda venivano alla luce le condizioni alle quali gli anziani ospitati nella struttura venivano sottoposti: vessazioni e umiliazioni quotidiane, totale isolamento della struttura dal contesto urbano, freddo e precarie condizioni igienico-sanitarie;

in seguito veniva costituito un'associazione denominata « Comitato amici dei disabili sofferenti psichici », la quale sta svolgendo un ruolo di assistenza, difesa e denuncia delle condizioni cui i malati psichici vengono spesso sottoposti, oltre che di pressione affinché i responsabili della tragedia di San Gregorio vengano perseguiti;

l'8 maggio 2002, con legge, veniva costituita presso il Senato della Repubblica la Commissione parlamentare d'in-

chiesta sul sistema sanitario nazionale con specifico riferimento alla tragedia di S. Gregorio —:

in quale modo il Ministero garantisce che siano rispettati i livelli essenziali di assistenza alle persone affette da sofferenza di natura psichica e fisica, assicurando alle persone eventualmente ospitate in strutture pubbliche o private condizioni di vita ed assistenza dignitose;

quali iniziative sono state intraprese per individuare e perseguire a livello amministrativo i responsabili della tragedia avvenuta nel dicembre scorso a San Gregorio;

cosa intenda fare affinché vicende, quali quella verificatasi a S. Gregorio, di cui purtroppo le cronache del nostro paese registrano spesso casi simili, non debbano ripetersi;

se esistano delle forme di controllo e monitoraggio delle strutture, sia pubbliche che private, che ospitano anziani, disabili e persone sofferenti dal punto di vista psichico e motorio, con eventuali forme costanti di controllo, monitoraggio ed ispezione. (5-01458)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA e CIMA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi numerosi organi di stampa hanno riportato l'annuncio fatto dal ginecologo Severino Antinori secondo cui il primo essere umano clonato potrebbe venire alla luce nel gennaio del 2003;

già dal gennaio 2001, il ginecologo italiano Antinori aveva reso noto il suo progetto di « clonazione umana riproduttiva », condotto in collaborazione con l'andrologo americano di origine cipriota Panayotis Zavos, precisando che lo scopo di

tale programma era « essenzialmente terapeutico » e volto alla « cura della sterilità » e dichiarando più volte che entro il 2002 si sarebbe potuto ottenere il primo essere umano clonato —:

qual'è la posizione del Governo nei confronti delle tecniche di clonazione riproduttiva degli esseri umani;

quali iniziative normative intenda prendere affinché, eventuali pratiche terapeutiche contrarie alla legge, non si abbiano ad affermarsi clandestinamente sfuggendo ad ogni forma di regola e controllo. (4-04677)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-00941, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 maggio 2002, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gianni Mancuso che ne diventa il primo firmatario.

L'interrogazione a risposta orale Burton n. 3-01120, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Meduri.

L'interrogazione a risposta orale Folena ed altri n. 3-01580, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Grillini.

L'interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-04507, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Polledri.

chiesta sul sistema sanitario nazionale con specifico riferimento alla tragedia di S. Gregorio —:

in quale modo il Ministero garantisce che siano rispettati i livelli essenziali di assistenza alle persone affette da sofferenza di natura psichica e fisica, assicurando alle persone eventualmente ospitate in strutture pubbliche o private condizioni di vita ed assistenza dignitose;

quali iniziative sono state intraprese per individuare e perseguire a livello amministrativo i responsabili della tragedia avvenuta nel dicembre scorso a San Gregorio;

cosa intenda fare affinché vicende, quali quella verificatasi a S. Gregorio, di cui purtroppo le cronache del nostro paese registrano spesso casi simili, non debbano ripetersi;

se esistano delle forme di controllo e monitoraggio delle strutture, sia pubbliche che private, che ospitano anziani, disabili e persone sofferenti dal punto di vista psichico e motorio, con eventuali forme costanti di controllo, monitoraggio ed ispezione. (5-01458)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA e CIMA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi numerosi organi di stampa hanno riportato l'annuncio fatto dal ginecologo Severino Antinori secondo cui il primo essere umano clonato potrebbe venire alla luce nel gennaio del 2003;

già dal gennaio 2001, il ginecologo italiano Antinori aveva reso noto il suo progetto di « clonazione umana riproduttiva », condotto in collaborazione con l'andrologo americano di origine cipriota Panayotis Zavos, precisando che lo scopo di

tale programma era « essenzialmente terapeutico » e volto alla « cura della sterilità » e dichiarando più volte che entro il 2002 si sarebbe potuto ottenere il primo essere umano clonato —:

qual'è la posizione del Governo nei confronti delle tecniche di clonazione riproduttiva degli esseri umani;

quali iniziative normative intenda prendere affinché, eventuali pratiche terapeutiche contrarie alla legge, non si abbiano ad affermarsi clandestinamente sfuggendo ad ogni forma di regola e controllo. (4-04677)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-00941, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 maggio 2002, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gianni Mancuso che ne diventa il primo firmatario.

L'interrogazione a risposta orale Burton n. 3-01120, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Meduri.

L'interrogazione a risposta orale Folena ed altri n. 3-01580, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Grillini.

L'interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-04507, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Polledri.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Massidda n. 3-00311 del 15 ottobre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-04675;

interpellanza Cima ed altri n. 2-00522 del 30 ottobre 2002, in interrogazione a risposta scritta n. 4-04688.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove e altri n. 3-01158 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 166 del 27 giugno 2002. A pagina 4615, seconda colonna, dalla quattordicesima alla sedicesima riga deve leggersi: « GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FATUZZO e CANNELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per », e non: « DELMASTRO DELLE VEDOVE, FATUZZO, GIANNI MANCUSO e CORONELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 0,77

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALB0002320

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Massidda n. 3-00311 del 15 ottobre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-04675;

interpellanza Cima ed altri n. 2-00522 del 30 ottobre 2002, in interrogazione a risposta scritta n. 4-04688.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove e altri n. 3-01158 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 166 del 27 giugno 2002. A pagina 4615, seconda colonna, dalla quattordicesima alla sedicesima riga deve leggersi: « GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FATUZZO e CANNELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per », e non: « DELMASTRO DELLE VEDOVE, FATUZZO, GIANNI MANCUSO e CORONELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 0,77

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALB0002320